

La Palestra

Mensile di attualità, cultura, tempo libero, sport

ANNO XVI N.10

www.francolofrano.it - email: francofrano@alice.it - cell.3497598683

OTTOBRE 2024

Distribuzione Gratuita

PROGETTO TERZO MEGALOTTO SS106 – SVINCOLO DI TREBISACCE: CHIARIMENTI E AGGIORNAMENTI DALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

Trebisacce, 22/10/2024 - In merito alle notizie diffuse riguardo la presunta eliminazione dello svincolo di Trebisacce dal progetto esecutivo del Terzo Megalotto della SS106 Ionica, l'Amministrazione Comunale ritiene doveroso fornire chiarimenti, assicurando la cittadinanza circa l'impegno costante per la tutela degli interessi del territorio e della città.

Preliminarmente, è opportuno precisare che il progetto esecutivo attualmente in fase di attuazione prevede uno svincolo monodirezionale in località Broglio, che consentirà l'accesso in entrata e in uscita per il traffico proveniente e diretto a Cosenza. Questo svincolo è stato formalmente inserito nella Delibera CIPE dell'1 agosto 2017, a seguito della concertazione tra il Comune di Trebisacce e le istituzioni coinvolte, poiché, nonostante le risultanze degli incontri preliminari tra ANAS e Comuni interessati, il progetto originario non prevedeva alcuno svincolo per Trebisacce, né in entrata né in uscita in quanto la nuova arteria stradale (di 38 km) era ed è considerata strada a scorrimento veloce e ad alta capacità di traffico.

Nonostante queste disposizioni iniziali, l'Amministrazione Comunale non è rimasta passiva di fronte alla situazione. Anzi, ha più volte richiesto formalmente l'inserimento anche di uno svincolo monodirezionale per il traffico proveniente da nord (Taranto), con l'obiettivo di migliorare sensibilmente l'accessibilità e la fruibilità della città. Tale richiesta è stata supportata



mento non è ancora giunta un'autorizzazione formale.

L'Amministrazione Comunale ha ribadito la necessità di realizzare questo svincolo aggiuntivo attraverso la Delibera n.199 del 26/09/2019, evidenziando l'importanza di garantire un collegamento diretto e fluido sia per chi arriva da nord che per chi proviene da sud. Un collegamento completo in entrambe le direzioni è considerato cruciale per il futuro sviluppo economico e sociale della città, oltre che per favorire una mobilità efficiente e sicura.

Negli ultimi mesi, l'Amministrazione Comunale ha intensificato i propri sforzi per ottenere la realizzazione di un secondo svincolo monodirezionale per il

da uno studio tecnico dettagliato redatto dall'Università della Calabria (UNICAL) e il Presidente On. Occhiuto ha già risposto formalmente sia al Ministero delle Infrastrutture che all'ANAS. Il General Contractor del progetto, Sirjo S.p.A., ha preso atto di queste istanze, ma al mo-

traffico proveniente da e diretto verso Taranto, ed a tal proposito ha chiesto al Presidente della Regione Calabria, On. Roberto Occhiuto, di convocare un incontro con ANAS ed il Ministero delle Infrastrutture. Il Presidente On. Occhiuto ha già risposto formalmente al Sindaco, confermando la sua disponibilità, ed un incontro su questo tema è previsto nei prossimi giorni.

L'Amministrazione Comunale continua a lavorare in stretta sinergia con tutti gli enti preposti.

Il dialogo costante con le istituzioni competenti è volto a monitorare l'evoluzione del progetto, esplorare soluzioni alternative e garantire che le esigenze di Trebisacce siano rappresentate adeguatamente. Il nostro obiettivo resta quello di ottenere il miglior risultato possibile per i cittadini, con un'infrastruttura che favorisca il pieno sviluppo della città e delle sue potenzialità.

Questo impegno, costante e trasparente, dimostra la volontà dell'Amministrazione Comunale di non fermarsi di fronte agli ostacoli e di mettere sempre al primo posto il benessere e la crescita del nostro territorio. L'Amministrazione invita i cittadini ad attendere comunicazioni ufficiali, che potranno descrivere in maniera veritiera e precisa l'evoluzione della situazione, evitando interpretazioni fuorvianti o non corrette che descrivano un quadro della situazione diverso da quello reale.

Ufficio Comunicazione Comune

LETTERA APERTA AL PRESIDENTE DELLA REGIONE CALABRIA

Egregio Presidente della Regione Calabria,

Rocca Imperiale, 23/10/2024 - Siamo un gruppo di docenti, quotidianamente affrontiamo un lungo viaggio in auto da Cosenza a Rocca Imperiale, uno dei borghi più belli d'Italia, per raggiungere la scuola in cui prestiamo servizio. Vorremmo portare alla Sua attenzione una questione di grande importanza che coinvolge non solo noi, ma tutti i pendolari che percorrono questa tratta per motivi di lavoro, studio o altre necessità.

Attualmente, il collegamento tra Cosenza e Rocca Imperiale è garantito solo dalla rete stradale, il che comporta numerosi disagi, sia in termini di sicurezza che di sostenibilità economica e ambientale. In particolare, percorrere la SS106 Ionica in auto è estremamente pericoloso: si tratta di una strada tristemente nota per l'alto numero di incidenti, spesso gravi o mortali. Questo rende il nostro viaggio quotidiano non solo stancante, ma anche rischioso per la nostra incolumità.

L'assenza di un servizio ferroviario su questa tratta costringe chiunque a muoversi con mezzi privati, incrementando il traffico, l'inquinamento e i rischi di incidenti. Una soluzione potrebbe essere rappresen-



tata dall'introduzione di un servizio ferroviario regolare ed efficiente, che colleghi i vari comuni della provincia di Cosenza con la fascia Jonica, garantendo un'alternativa comoda, sicura ed ecologica al trasporto su gomma. La presenza di un treno che copra questa tratta risponderebbe alle esigenze di numero-

si pendolari, contribuendo a ridurre l'impatto ambientale e favorendo la mobilità sostenibile.

Comprendiamo che i progetti di infrastrutture richiedono tempo e risorse, ma riteniamo che questo intervento non solo migliorerebbe la qualità della vita di chi, come noi, ogni giorno è costretto a lunghe ore di viaggio, ma rappresenterebbe anche un'opportunità di crescita per l'intera area interessata, rafforzando i collegamenti interni della regione e favorendo lo sviluppo economico e sociale.

Sarebbe necessario, in alternativa, incrementare le corse dei pullman che percorrono solo in parte questa tratta, ad oggi non esiste nessun servizio in orario scolastico da Cosenza a Rocca Imperiale.

Ci auguriamo che la nostra richiesta possa essere accolta con la dovuta attenzione e che si possano avviare al più presto le necessarie valutazioni per l'introduzione di un servizio ferroviario che connetta Cosenza a tutta la fascia Jonica, agevolando il trasporto pubblico e riducendo i disagi quotidiani dei pendolari.

Con la speranza di una Sua pronta risposta, Le porgiamo i nostri più cordiali saluti.

Il gruppo di docenti pendolari

INCONTRO OPERATIVO PER L'OSPEDALE: IL SINDACO MUNDO SOLLECITA L'AVVIO IMMEDIATO DEI LAVORI

Trebisacce, 16/10/2024 - Si è svolto oggi un importante incontro operativo presso l'Ospedale di Trebisacce, alla presenza del Sindaco, Avv. Franco Mundo, del responsabile dell'area tecnica dell'ASP, Ing. Antonio Capristo, del RUP, Ing. Maria Rosaria Pisani, del direttore dei lavori, Ing. Tedesco, del Dott. La Viola e del Dott. Adduci, oltre ai tecnici di Invitalia incaricati della gestione dell'appalto e dei lavori. Hanno partecipato anche i rappresentanti delle imprese appaltatrici coinvolte sia nella ristrutturazione del Pronto Soccorso sia nelle opere relative alle sale operatorie. Il commissario ad acta, Dott.ssa Dora Di Francesco, è intervenuta in collegamento.

Durante l'incontro, il Sindaco Mundo ha ribadito con forza l'urgenza di avviare i lavori, specialmente alla luce della variante già affidata da Invitalia a un gruppo di ingegneri della società TEFA. Il Sindaco ha



sottolineato come, nonostante l'ordinanza del Consiglio di Stato, i lavori siano in ritardo e necessitino di una rapida accelerazione per garantire il pieno fun-

zionamento della struttura ospedaliera.

L'Ing. Antonio Capristo ha confermato la volontà dell'ASP di procedere con urgenza all'ammodernamento del Pronto Soccorso e alla ricostruzione delle sale operatorie, sottolineando che nei prossimi giorni verranno presentate le modifiche progettuali necessarie a fronte delle criticità emerse riguardo ai pilastri e al soffitto delle sale.

Il Sindaco Mundo ha infine ringraziato tutti i partecipanti per il loro impegno, esprimendo riconoscenza al Direttore Generale dell'ASP, all'Ing. Capristo, al Dott. Laviola, al Dott. Adduci, nonché al Presidente della Regione, On. Roberto Occhiuto, per il costante sollecito a favore del completamento dell'ospedale e dell'avvio delle attività ospedaliere.

Ufficio Comunicazione Comune

SIGLATO IL PATTO D'AMICIZIA TRA LE CITTÀ DI TREBISACCE E DI LUCCA

Trebisacce, 10/10/2024 - La delegazione del Comune di Trebisacce ha preso parte a un evento di grande rilevanza nella città di Lucca, nell'ambito di LubeC 2024 - Venti di cultura, promosso dalla PromoPa, dove si è discusso di temi cruciali come l'efficienza della pubblica amministrazione, le politiche ecosostenibili e le modalità organizzative e burocratiche per la fruizione del patrimonio culturale. L'incontro ha posto l'accento su alcuni principi fondamentali: sostenibilità ambientale, politiche culturali e l'importanza di una corretta gestione dei musei.

Durante l'evento, il Sindaco Francesco Mundo, accompagnato dai consiglieri Francesco Blaiotta, Fatima Ruggio e Katia Partepilo, ha avuto l'opportunità di incontrare il responsabile per la provincia di Lucca del Sistema Museale Territoriale, Dott. Adriano Scarmozzino, e il Presidente di Promo PA Fondazione, Gaetano Scognamiglio. Si è discusso della reciproca disponibilità a collaborare per facilitare l'accesso a finanziamenti, con l'obiettivo di sviluppare progetti culturali e infrastrutturali per Trebisacce.

La delegazione del Comune di Trebisacce è stata poi accolta al Comune di Lucca dal Sindaco Mario Pardini, alla presenza del Vicesindaco e del Capo Ufficio



Stampa. Durante l'incontro, cui ha partecipato anche il Dott. Leonardo Odoguardi, originario di Trebisacce e residente a Lucca, i due Sindaci hanno avuto modo di confrontarsi sui rispettivi progetti futuri. È stato siglato un Patto di Amicizia tra le due città, con l'intento di adottare iniziative comuni per la valorizzazione e promozione del patrimonio storico-culturale

e archeologico, nella convinzione che una sapiente utilizzazione dei beni culturali per fini turistici rappresenti una delle strade privilegiate per guardare al futuro con rinnovata speranza. Entrambi i Sindaci hanno espresso la volontà di collaborare per costruire una società inclusiva, aperta verso le nuove culture e centrata sul rispetto dell'uomo e delle differenze.

In un gesto di grande interesse per la cultura, il Sindaco Mundo ha avanzato la richiesta di ospitare a Trebisacce la manifestazione annuale Lucca Comics, evento di richiamo internazionale, soprattutto tra i giovani. Il Sindaco Pardini ha espresso grande apprezzamento per l'incontro e ha manifestato la propria disponibilità a visitare la nostra città e a collaborare, in futuro, con Trebisacce.

La delegazione del Comune di Trebisacce ha espresso, infine, un sentito ringraziamento al Dott. Leonardo Odoguardi per l'organizzazione degli incontri tecnici e politici di questi giorni, dimostrando ancora una volta l'importanza della collaborazione tra le istituzioni per la crescita culturale e sociale della nostra città.

Ufficio Comunicazione Comune

TRASPORTO SCOLASTICO OTTIMIZZATO: SINERGIA TRA COMUNE DI TREBISACCE, ISTITUTO FILANGIERI E AUTOLINEE SAJ

Trebisacce, 24/10/2024 - Nella giornata di mercoledì 23 Ottobre, su sollecitazione del Sindaco di Trebisacce, Avv. Franco Mundo, e a seguito delle problematiche segnalate dagli studenti pendolari dell'Istituto "G. Filangieri" riguardo ai disagi nei trasporti scolastici, si è tenuto un importante incontro presso la Città della regionale per individuare soluzioni concrete a beneficio degli studenti e del rispetto dell'orario scolastico.

L'Assessore Regionale ai Trasporti, On. Gianluca Gallo, coadiuvato dal Direttore Generale del Dipartimento Trasporti della Regione Calabria, ha convocato un tavolo di confronto che ha visto la partecipazione del Sindaco Mundo, dell'impresa di Autolinee Saj srl, del dirigente dell'Istituto Filangieri, Dott. Costanza, accompagnato dal Prof. Don Francesco Failla e da una rappresentanza degli studenti.

Durante l'incontro, dopo una lunga e articolata discussione, è stata trovata un'intesa che prevede due interventi fondamentali:

L'Istituto Filangieri si è reso disponibile a posticipare l'orario di ingresso degli studenti.



L'impresa di Autolinee, che ringraziamo per la disponibilità e collaborazione, si è impegnata ad anticipare gli orari di partenza e di rientro delle corse degli autobus da e per l'Istituto.

Il Sindaco Mundo, accompagnato dal Vicesindaco Avv. Maria Domenica Aino, ha espresso un sentito ringraziamento all'Assessore Gallo, al Dirigente Scolastico Dott. Costanza e all'impresa di Autolinee per il raggiungimento di un accordo che mira a ridurre i disagi per gli studenti pendolari, garantendo una mi-

gliore organizzazione del servizio di trasporto e, soprattutto, il pieno rispetto del diritto allo studio.

Con l'auspicio che questo accordo possa rappresentare un miglioramento concreto per gli studenti e le loro famiglie, il Comune di Trebisacce continuerà a monitorare la situazione affinché le soluzioni individuate siano efficaci e durature.

Ufficio Comunicazione Comune

La Palestra

Mensile di attualità, cultura, tempo libero, sport

Direttore: Giovanni Di Serafino

Direttore Responsabile: Francesco Maria Lofrano

Hanno collaborato: Raffaele Burgo, Pino Cozzo, Salvatore La Moglie, Pino La Rocca, Mario Vuodi, Ermelinda Mazzei, Vincenzo La Camera, Rocco Gentile.

Realizzazione grafica ed impaginazione: G. Di Serafino

Reg. Stampa Tribunale di Castrovillari n.3/2009 del 9/7/2009

Rubrica letteraria a cura di Salvatore La Moglie. Pubblichiamo qui di seguito l'analisi dell'undicesimo canto del Purgatorio di Dante, del quale Salvatore La Moglie propone un nuovo e originale commento che è diventato un libro pubblicato dalla casa editrice Setteponti di Arezzo nel 2022. Protagonista è il vizio capitale della Superbia incarnato dal grande miniatore Oderisi da Gubbio che simboleggia la vanità della gloria e della fama terrena.

Trebisacce, 30/10/2024 - Il canto-capitolo XI ovvero il canto di Dante-Oderisi-da-Gubbio sulla vanità della gloria e della fama terrena. Prima cornice. I *superbi*, in segno di contrizione, cantano il *Pater noster* e invocano umilmente Dio, mentre lentamente procedono rannicchiati sotto gli enormi massi. Dante incontra tre esemplari casi di *superbi puniti* che provengono, come al solito, dalle classi dirigenti, dalle élites dominanti e, insomma, dai ceti altolocati: Umberto degli Aldobrandeschi (che paga per la smisurata *superbia*, mista ad arroganza, del suo casato: la *superbia gentilizia*), Oderisi da Gubbio (una sorta di doppio, di *alter ego* di Dante, troppo orgogliosamente superbo per la sua arte di miniatore: la *superbia artistica e intellettuale*) e, infine, Provenzano (o Provenzan) Salvani (che paga per la sua eccessiva *superbia politica* mista ad elevata presunzione). Dalle vite quasi *parallele* e affini dei protagonisti del canto-capitolo emerge, come a conferma, che la *superbia* (il peccato che più direttamente ha offeso Dio) è disprezzo, nessun rispetto degli altri, è odio, è disuguaglianza, è antidemocratica, mentre l'umiltà è democrazia, è uguaglianza, è giustizia e vuol dire rispetto e amore degli altri uomini. Dante, che si sente anche lui alquanto affetto da quel peccato, superbo e orgoglioso per la sua alta arte poetica e artistica e si vede come chiamato in causa, fa dire a Oderisi parole-monito che suonano come una sorta di apostrofe contro la vanità, la *vanagloria dell'umane posse* e del *mondan romore*, della fama, delle transitorie, instabili e caduche glorie terrene (delle quali anche Dante ha avvertito il fascino e la tentazione, per la sua consapevolezza di essere un ingegno superiore agli altri). I problemi che pone Dante (uomo dall'etica altissima) sono sempre problemi di coscienza e anche dell'inconscio, i nostri e, prima di tutto, i suoi, lui che si è assunto il compito-missione di rappresentare l'umanità peccatrice che, appunto, prendendo consapevolezza del peccato, può purificarsi, redimersi e salvarsi fino a giungere alla beatitudine, compiendo, in tal modo, il difficile *assalto al Cielo* per la felicità spirituale, eterna. Per tutto il canto-capitolo sembra riecheggiare la celebre espressione che si legge nel *De imitatione Christi: Sic transit gloria mundi, Così passa la gloria del mondo*, e passa perché le cose terrene, del mondo sono effimere, sono provvisorie mentre quelle spirituali e la stessa gloria che Dio concede ai destinati alla beatitudine sono durevoli, sono eterne e, pertanto, è a queste che bisogna guardare e umilmente tendere. Intanto, come si può notare, il *dolce mondo*, la vita terrena ritorna sempre, non se ne può fare a meno. (Tutto si svolge il lunedì, un po' dopo le 11 dell'11 aprile del 1300).

Padre nostro che sei nei cieli, sia lodato il tuo nome, dacci la pace del tuo regno, ti diano gli uomini soddisfazione, liberaci dal demonio, dal Male, perdona tutti... Noi preghiamo non tanto per noi ma per tutti gli altri peccatori sulla Terra... Così i *superbi* cantano in coro, come fratelli nella pena e nel pentimento, il *Padre nostro* (per la prima volta tradotto in volgare) con alcune aggiunte che Dante ha fatto per marcare, sottolineare la loro condizione di penitenti pienamente ravveduti e pentiti e, infatti, essi mostrano sincera contrizione e ammettono la vanità della loro superbia in vita, la loro finitezza, il loro essere nulla di fronte a Dio e a paragone di Dio, e nulla è la vanagloria, la brama, l'ambizione della fama, del Potere, delle ricchezze, ecc. e, insomma, nulla il loro smisurato sentimento di onnipotenza e di superiorità strettamente legato al peccato di superbia; e nulla tutto questo e la vita stessa se commisurate all'eternità: che cos'è la nostra vita e che cos'è la nostra gloria, la nostra fama, soprattutto

se vissuta con superbia e arroganza, di fronte all'eternità? Nulla! Se, poi, riflettessimo su quello che ha scritto Charles Darwin, padre dell'evoluzionismo e grande tormento della Chiesa insieme a Copernico, allora, probabilmente, un po' tutti dovremmo ridimensionarci: *L'uomo nella sua arroganza si crede un'opera grande, meritevole di una creazione divina. Più umile, io credo sia più giusto considerarlo discendente dagli animali.*

Lo stesso morire vecchi o giovani (Michel de Montaigne, nei suoi *Saggi*, scrive che *il lungo tempo da*



vivere o il poco tempo da vivere è resa la stessa cosa dalla morte) non ha alcun senso di fronte alla prospettiva del tempo visto come eternità e non come tempo della nostra vita o tempo storico, della Storia... Infatti, il tempo della nostra vita e il tempo della Storia sono destinati a finire con la fine dei tempi, *ma davanti a noi si stende immenso il campo deserto dell'eternità* (direbbe Andrew Marvell). E dunque: l'uomo è piccolo, è un granello nell'universo mentre Dio è grande e infinito. Parole simili avrebbe scritto Blaise Pascal nei suoi *Pensieri* e, in quelle che Dante mette in bocca all'orgogliosissimo Oderisi da Gubbio si avverte questa sintesi come quella che Dante conosceva bene e che proveniva dalla Bibbia, soprattutto dall'Ecclesiaste (o Qohelet): *Vanità delle vanità, vanità delle vanità, tutto è vanità. Che profitto ha l'uomo di tutta la fatica che sostiene sotto il sole? Una generazione se ne va, un'altra viene, e la terra sussiste per sempre. Anche il sole sorge, poi tramonta, e si affretta verso il luogo da cui sorgerà di nuovo. Il vento soffia verso il mezzogiorno, poi gira verso settentrione; va girando, girando continuamente, per ricominciare gli stessi giri. Tutti i fiumi corrono al mare, eppure il mare non si riempie; al luogo dove i fiumi si dirigono, continuano a dirigersi sempre. Ogni cosa è in travaglio, più di quanto l'uomo possa dire; l'occhio non si sazia mai di vedere e l'orecchio non è mai stanco di udire. Ciò che è stato è quel che sarà; ciò che si è fatto è quel che si farà; non c'è nulla di nuovo sotto il sole. C'è forse qualcosa di cui si possa dire: "Guarda, questo è nuovo?". Quella cosa esisteva già nei secoli che ci hanno preceduto. Non rimane memoria delle cose d'altri tempi; così di quanto succederà in seguito non rimarrà memoria fra quelli che ver-*



Salvatore La Moglie

ranno più tardi...

E, dunque: Niente di nuovo sotto il sole... vanità della saggezza umana, vanità dei piaceri, delle ricchezze e del lavoro... Vanità di tutto!... Perché, se sullo sfondo, c'è l'eternità, allora tutto è vano, tutto è orribilmente caduco, a nulla vale ogni nostro sforzo di sentirci e di viverci come se fossimo eterni!... Perché, in verità, siamo tristemente provvisori su questo mondo ma, quando viviamo ci sentiamo eterni, viviamo la vita come se fossimo eterni, come se non dovessimo morire mai e, quindi, come se fossimo immortali. Per questo ci armiamo di tutta la nostra cattiveria, di tutta la nostra superbia, di tutta la nostra arroganza e prepotenza e facciamo il Male anziché il Bene, con la sicurezza che mai noi moriremo e mai siamo chiamati dalla vita o da Dio alla resa dei conti. Ci sentiamo eterni e invece siamo mortali, caduchi, effimeri, siamo una piccola cosa, un granello di sabbia gettato nell'universo e dovremmo, pertanto, pensare che dobbiamo rispondere a qualcuno (a Dio per chi crede, agli uomini per chi non crede) delle nostre azioni. Se avessimo l'umiltà di vivere secondo quello che siamo, e cioè come esseri limitati, finiti e provvisori, piccoli granelli di quell'*atomo opaco del male* (Pascoli), di quel pianeta Terra che si trova nell'immenso universo, allora certamente saremmo più buoni, capiremmo che essere cattivi, superbi, arroganti, prepotenti, avidi di Potere e di ricchezze, ecc. ecc. non serve a nulla, come a nulla serve anche la gloria terrena, la brama di fama, la presunzione di essere il migliore, il grande artista o scrittore o scienziato che resterà per sempre, in eterno, quando si sa che di eterno c'è solo l'eternità e il suo vasto deserto... Tutto è illusione e sogno e non ce ne accorgiamo!...E viene in mente Calderon de la Barca per il quale *la vita è sogno*, e viene in mente Shakespeare (*La tempesta*) per il quale *noi siamo fatti della stessa sostanza di cui sono fatti i sogni; e nello spazio e nel tempo d'un sogno è racchiusa la nostra breve vita*; come pure vengono in mente gli *ameni inganni* di Leopardi, e vengono in mente le *illusioni* e la *religione delle illusioni* di Foscolo, con i grandi valori e ideali che ci sorreggono, che fanno da puntello a una vita che altrimenti non avrebbe alcun senso vivere se viverla come le bestie. E, allora, la Verità, l'Amore, la Libertà, la Bellezza e soprattutto la Poesia (che *vince di mille secoli il silenzio*) finiscono per rivelarsi i più grandi supporti, i più grandi pezzi di legno a cui aggrapparci nel nostro quotidiano naufragio nell'immenso e terribile mare della vita.

Anche Dante sentiva di peccare un po' di superbia (di superbia intellettuale e artistica) e nell'apostrofe, nelle parole messe in bocca all'emblematico Oderisi (che appare come un suo *doppio*, un suo *alter ego*) sulla vanità delle glorie terrene, più di un esegeta ha visto un implicito, indiretto riferimento autobiografico, alla sua vita, al suo sentirsi grande e immortale, insomma al suo essere alquanto narcisista, vanitoso e pieno di sé. Tanto da fargli dire che c'è forse già chi supera, chi è più grande dei *due Guidi*, cioè di Guinizzelli e di Cavalcanti (l'amico di una vita, che pare Dante abbia messo volutamente in ombra nella *Commedia*), e questo più grande sarebbe proprio il divino Poeta. Ma Dante è stato poi veramente un uomo toccato dalla superbia? Nella sua altissima coscienza, nel suo altissimo sentire e nella sua altissima onestà egli si sarà certamente fatto qualche problema di coscienza, di scrupolo

polo nel suo manifestare il proprio sentimento di grandezza e di superiorità rispetto agli altri poeti e scrittori, fino a sentirsi in peccato, in peccato di poca umiltà. Lui che, nella *Commedia*, parla di *poema sacro al quale ha posto mano e cielo e terra*, insomma come scritto a quattro mani da lui e da Dio, che lo ha ispirato e guidato; lui che dice a noi: *o voi che siete in picciotta barca...*; lui che si autodefinisce il *sesto tra cotanto senno* (di antichi poeti); lui che esalta, più di una volta, il suo *alto ingegno* la cui *navicella alza le vele* per poter percorrere *migliori acque...* E potremmo continuare. Ma, domanda: l'autoesaltazione di Dante, la sua consapevolezza di essere grande e immortale poeta e scrittore è proprio un peccato di superbia, è peccare di scarsa umiltà? La risposta è: No. Primo, perché si potrebbe obiettare: ma è proprio un peccato essere orgogliosi di se stessi, consapevoli di valere e di avere delle grandi qualità, soprattutto quando si riconosce che esse sono un generoso dono di Dio? E, infatti, Dante non era un albero vuoto, senza frutto, che si innalzava boriosamente e vanamente verso l'alto, verso il Cielo magari per sfidarlo, come tanti personaggi che si sono visti nell'*Inferno*. Nulla di tutto questo. Dante ci dice chi è e ci parla del suo valore e della sua grandezza precisando che lui è quello che è per dono e grazia divina, che tutto quello che fa e farà è fatto sotto l'egida di Dio e che il suo stesso viaggio nell'oltremondo è voluto da Dio, è una missione che Lui gli ha affidato per il bene dell'umanità peccatrice, che si è fatto carico di simboleggiare e di rappresentare, con l'obiettivo finale di condurla sulla *retta via* dopo essersi *smarrita*. Insomma, quella di Dante è consapevolezza di sé ma nell'umiltà, nell'umile affidarsi alla grazia e alla volontà divina, della quale egli si fa portavoce e rappresentante nei tre Regni ultraterreni, perché così Dio ha voluto. Ulisse, suo grande fratello, suo simile, ha fallito perché non ha potuto affidare la sua intelligenza e le sue possibilità alla grazia e alla volontà divine.

Quindi: *Oh vana gloria de l'umane posse!... e non è il mondan romore altro ch'un fiato di vento...* fa dire Dante (insieme ad altre cose) a Oderisi, il quale era come una sorta di marchio italiano, un sorta di *made in Italy* dei suoi tempi, mentre il primo personaggio, Umberto degli Aldobrandeschi, parla della inutile smisurata superbia, mista ad arroganza, del suo casato, di tutta la sua famiglia. Infine, chiude la narrazione dei paradigmatici personaggi Provenzan Salvani, emblema dell'eccessiva superbia politica, dell'eccessivo arrivismo politico, per cui avrebbe voluto sottomettere, porre sotto il suo Potere tutta Siena, e che è riuscito ad ottenere il perdono divino e a salvarsi, all'*orlo della vita* (*agli orli della vita* è un'espressione che nel '900 sarà cara a Pirandello), grazie a un grande gesto di umiltà: si era messo a chiedere pubblicamente l'elemosina, umiliandosi, al fine di poter far restituire la libertà ad un suo amico messo in prigione dal re Carlo d'Angiò. In merito alla recita del Padre nostro va rilevato che a noi pare che Dante abbia modificato con anticipo di secoli rispetto alla Chiesa il celebre: *non ci indurre in tentazione* (fatto finalmente cambiare da papa Francesco nel 2018, con: *non abbandonarci alla tentazione*): giustamente è il demonio, è Satana che tenta, che induce in tentazione e non Dio!... Infatti, Dante fa dire ai superbi: *Nostra virtù che di legger s'adona, non spermentar con l'antico avversaro, ma libera da lui che sì la sprona*. Alla fine del canto-capitolo, tra le righe, nelle parole di Provenzan Salvani c'è anche un accenno profetico all'esilio di Dante. E dunque: *"O Padre nostro, che ne' cieli stai, non circoscritto, ma per più amore ch'ai primi effetti di là sù tu hai, lodato sia 'l tuo nome e 'l tuo valore da ogni creatura, com'è degno di render grazie al tuo dolce vapore. Vegna ver' noi la pace del tuo regno, ché noi ad essa non potem da noi, s'ella non vien, con tutto nostro ingegno. Come del suo voler li angeli tuoi fan sacrificio a te, cantando osanna, così facciamo li uomini de' suoi. Dà oggi a noi la cotidiana manna, senza la qual per questo aspro deserto a retro va chi più di gir s'affanna. E come noi lo mal ch'avem sofferto perdoniamo a ciascuno, e tu perdona benigno, e non guardar lo nostro merito. Nostra virtù che di legger s'adona, non sper-*

mentar con l'antico avversaro, ma libera da lui che sì la sprona. Quest'ultima preghiera, signor caro, già non si fa per noi, ché non bisogna, ma per color che dietro a noi restaro".

Così a sé e noi buona ramogna quell'ombre orando, andavan sotto 'l pondo, simile a quel che talvolta si sogna, disparmente angosciate tutte a tondo e lasse su per la prima cornice, purgando la caligine del mondo. Se di là sempre ben per noi si dice, di qua che dire e far per lor si puote da quei c'hanno al voler buona radice? Ben si de' loro atar lavar le note che portar quinci, sì che, mondi e lievi, possano uscire a le stellate ruote.

"Deh, se giustizia e pietà vi disgrievi tosto, sì che possiate muover l'ala, che secondo il disio vostro vi lievi, mostrate da qual mano inver' la scala si va più corto; e se c'è più d'un varco, quel ne 'nsegnate che men erto cala; ché questi che vien meco, per lo 'ncarco de la



carne d'Adamo onde si veste, al montar sù, contra sua voglia, è parco".

Le lor parole, che rendero a queste che dette avea colui cu'io seguiva, non fur da cui venisser manifeste; ma fu detto: "A man destra per la riva con noi venite, e troverete il passo possibile a salir persona viva. E s'io non fossi impedito dal sasso che la cervice mia superba doma, onde portar convienmi il viso basso, cotesti, ch'ancor vive e non si noma, guardare' io, per veder s'i' 'l conosco, e per farlo pietoso a questa soma. Io fui latino e nato d'un gran Tosco: Guglielmo Aldobrandesco fu mio padre; non so se 'l nome suo già mai fu vosco. L'antico sangue e l'opere leggiadre d'i miei maggior mi fer sì arrogante, che, non pensando a la comune madre, ogn'uomo ebbi in despetto tanto avante, ch'io ne mori', come i Sanesi fanno, e sallo in Campagnatico ogne fante. Io sono Omberto; e non pur a me danno superbia fa, ché tutti miei consorti ha ella tratti seco nel malanno. E qui convien ch'io questo peso porti per lei, tanto che a Dio si sodisfaccia, poi ch'io nol fe' tra 'vivi, qui tra 'morti".

Ascoltando chinai in giù la faccia; e un di lor, non questi che parlava, si torse sotto il peso che li 'mpaccia, e videmi e conobbemi e chiamava, tenendo li occhi con fatica fisi a me che tutto chin con loro andava.

"Oh!", diss'io lui, "non se' tu Oderisi, l'onor d'Agobbio e l'onor di quell' arte ch'alluminar chiamata è in Parisi?".

"Frate", diss'elli, "più ridon le carte che pennelleggia Franco Bolognese; l'onore è tutto or suo, e mio in parte. Ben non sare' io stato sì cortese mentre ch'io vissi, per lo gran disio de l'eccellenza ove mio core intese. Di tal superbia qui si paga il fio; e ancor non sarei qui, se non fosse che, possendo peccar, mi volsi a Dio.

Oh vana gloria de l'umane posse! com' poco verde in su la cima dura, se non è giunta da l'etati grosse! Cre-

dette Cimabue ne la pittura tener lo campo, e ora ha Giotto il grido, sì che la fama di colui è scura. Così ha tolto l'uno a l'altro Guido la gloria de la lingua; e forse è nato chi l'uno e l'altro caccerà del nido. Non è il mondan romore altro ch'un fiato di vento, ch'or vien quinci e or vien quindi, e muta nome perché muta lato. Che voce avrai tu più, se vecchia scindi da te la carne, che se fossi morto anzi che tu lasciassi il 'pappo' e 'l 'dindi', pria che passin mill'anni? ch'è più corto spazio a l'eterno, ch'un muover di ciglia al cerchio che più tardi in cielo è torto. Colui che del cammin sì poco piglia dinanzi a me, Toscana sonò tutta; e ora a pena in Siena sen pispiglia, ond'era sire quando fu distrutta la rabbia fiorentina, che superba fu a quel tempo sì com'ora è putta. La vostra nominanza è color d'erba, che viene e va, e quei la discolora per cui ella esce de la terra acerba".

E io a lui: "Tuo vero dir m'incora bona umiltà, e gran tumor m'appiani; ma chi è quei di cui tu parlavi ora?".

"Quelli è", rispuose, "Provenzan Salvani; ed è qui perché fu presuntüoso a recar Siena tutta a le sue mani. Ito è così e va, senza riposo, poi che morì; cotal moneta rende a sodisfar chi è di là troppo oso".

E io: "Se quello spirito ch'attende, pria che si penta, l'orlo de la vita, qua giù dimora e qua sù non ascende, se buona orazion lui non aita, prima che passi tempo quanto visse, come fu la venuta lui largita?".

"Quando vivea più glorioso", disse, "liberamente nel Campo di Siena, ogne vergogna diposta, s'affisse; e li, per trar l'amico suo di pena, ch'e' sostenea ne la prigion di Carlo, si condusse a tremar per ogne vena. Più non dirò, e scuro so che parlo; ma poco tempo andrà, che ' tuoi vicini faranno sì che tu potrai chiosarlo. Quest'opera li tolse quei confini"...

Proviamo a tradurre: *O padre nostro, che stai nei cieli, non circoscritto* (non limitato dallo spazio, da nulla limitato, Lui che tutto circonda e contiene), *ma per maggiore amore che tu hai per i cieli e le creature angeliche, sia lodato il tuo nome* (del Dio Padre) *e la tua potenza* (del Figlio) *da ogni creatura, come pure è giusto rendere grazie allo Spirito Santo* (vapore). *La pace del tuo Regno venga verso di noi* (donala a noi) *perché noi, con le sole nostre forze, non possiamo raggiungerla* (arrivare ad essa) *anche usando tutto il nostro ingegno* (per quanto cercassimo di impegnarci con tutte le nostre forze naturali), *se essa non ci viene data* (elargita) *dalla Tua grazia. Come i tuoi angeli si sottomettono alla tua volontà* (sottomettono la loro volontà a Te), *esultando, cantando gli osanna* (cioè salve; indica lode, gloria, acclamazione, benedizione a Dio), *così* (allo stesso modo) *facciano gli uomini della loro volontà. Dacci oggi il nostro pane quotidiano* (il cibo dello spirito e, perciò, la grazia divina), *senza il quale non va avanti* (ma retrocede) *chi più si affanna nel procedere* (camminare) *attraverso il duro* (impervio) *deserto* (della vita terrena, del mondo, dove si trova anche il Purgatorio e, quindi, la cosa riguarda anche loro). Insomma: senza la grazia divina, chi si sforza di andare avanti, non fa altro che tornare indietro). *E come noi perdoniamo agli altri* (ad ognuno) *il male che abbiamo sofferto* (patito) *anche tu perdona noi benignamente, e non guardare i nostri meriti* (che sono sempre inadeguati, insufficienti, indegni di Te). *Il nostro valore* (la nostra virtù) *che cede* (si dà per vinta) *facilmente, non metterla alla prova con il demonio che la tenta* (con le tentazioni del demonio), *ma liberala da lui che la sping* (stimola, incita) *al male.*

Quest'ultima preghiera (supplica, di non indurci in tentazione, ecc.), (o nostro) *Signore caro, non la facciamo per noi* (per le nostre anime), *perché non ce n'è bisogno* (non ne abbiamo bisogno), *ma per coloro che sono rimasti dietro di noi* (cioè per i vivi, quelli che sono rimasti sulla Terra e, quindi, soggetti a tentazioni).

Così, quelle anime ben augurando, con la preghiera, per sé e per noi il felice viaggio, la sua buona riuscita, camminavano (procedevano lentamente...) sotto il peso (dei massi), insopportabile come quello che talvolta si sogna (cioè un incubo!...), diversamente (in maniera diseguale) sofferenti (opresse, ed è oppressione fisica, morale e spirituale) girando intorno al monte, e abbattute (stanche) su per (oppure: lungo,

attraverso) la prima cornice, purificandosi del loro peccato (cioè della nebbia del fumo del peccato, delle passioni terrene che offuscano tuttora la purezza dell'anima). Se le anime del Purgatorio pregano sempre per noi (per il nostro bene) qui (sulla Terra) cosa si può dire e fare per loro da chi (da parte di coloro che) nella loro volontà, sono favoriti da una buona base (da un buon fondamento, cioè avere un'anima pura ed essere nella grazia di Dio)? È ben giusto che vengano aiutati (*atar* o *aitar*, a seconda delle edizioni della *Commedia*) a purgare (cancellare) le macchie (le tracce, le impronte) del peccato, che dal mondo hanno portato qui, in modo che puliti (puri e leggeri, sgravati, appunto, dal peso del peccato, della colpa) possano giungere (salire) al cielo (al Paradiso).

A questo punto, Virgilio si rivolge a quelle anime oppresse dall'incubo dei loro enormi e terribili pesi, per chiedere, con *captatio benevolentiae*, la strada migliore e più breve per passare dalla prima alla seconda cornice: *Deh, possano la giustizia e la pietà di Dio liberarvi presto dai vostri pesi* (che sono tormenti fisici e spirituali, che vi opprimono), *in modo che possiate iniziare il volo* (levarvi in volo) *per potervi innalzare secondo il vostro desiderio* (fino a Dio, al Paradiso), (ebbene) *diteci* (mostrateci) *da quale parte è più breve salire* (o: la salita) *per la seconda cornice; e se c'è più di un passaggio, indicateci, quello meno ripido* (che scende meno ripidamente e perciò più agevole); *poiché questi* (Dante) *che viene con me, per via del peso del corpo* (la carne d'Adamo) *di cui è rivestito, è lento* (fa fatica) *a muoversi, sebbene contro il suo desiderio* (perché vorrebbe ben procedere più velocemente ma il peso del corpo glielo impedisce).

Le loro parole, in risposta (non si capisce chi sia a rispondere) a quelle dette da colui che io seguivo (cioè Virgilio), non è stato chiaro da chi siano state pronunciate (non si è capito bene chi le abbia dette, in quanto tutte curve per i pesanti macigni), ma è stato detto (quanto segue): *Camminate* (procedete) *con noi sulla destra, lungo la parete* (il pendio del monte), *e potete trovare* (troverete) *il passaggio che è possibile* (facile a scalare) *salire a un uomo vivo. E se io non fossi impedito* (ostacolato e oppresso) *dal peso del masso che grava sulla mia superba cervice* (testa) *per cui sono costretto a portare* (è necessario che io porti) *il viso* (lo sguardo) *in basso* (che in vita era tanto inutilmente rivolto verso l'alto...), *costui, che è ancora vivo e di cui non è stato detto il nome, io lo guarderei, per vedere se lo conosco, e per renderlo pietoso* (indurlo a pietà e quindi a pregare per lui una volta tornato sulla Terra), *di fronte* (alla miseria di) *questo orribile peso* (da bestia da soma; qui il superbo, dopo aver spiegato la sua penosa condizione, si automortifica e umilia assimilandola a quella di una bestia da soma, di un animale schiacciato dal peso che porta addosso e il Sapegno delinea bene lo stato d'animo, la psicologia dell'anima purgante, espianate di Umberto Aldobrandeschi: *Nelle parole di quest'anima il contrasto fra la superbia antica e l'umiltà presente è sentito con forte intensità drammatica: donde l'accento vibrato ed energico dei vocaboli di cui si serve per esprimere così l'una come l'altra, e il tono violento delle antitesi. In ogni frase avverti la presenza di una tensione, l'eco della dura e difficile battaglia che lo spirito combatte con fiera determinazione e senza tregua contro il se stesso d'un tempo.*

Io fui un italiano e nato da un illustre (un gran) *signore toscano* (un toscano di illustre casato): *mio padre fu Guglielmo Aldobrandeschi* (dei conti di Santaflora, signore della Maremma senese, di parte ghibellina, spesso in lotta con il Comune di Siena), *non so se il suo nome è giunto a voi* (cioè: non so se abbiate mai sentito parlare di lui, se avete mai sentito il suo nome, se l'avete mai sentito nominare). *L'antica* (nobiltà) *della mia stirpe* (il fatto di essere di un'antica e potente casata, famiglia) *e le opere nobili, generose* (proprie della cavalleria) *dei miei avi* (antenati) *mi hanno reso così arrogante* (superbo; è detto con tono di contrizione, di ravvedimento: infatti, *l'io fui* contrasta con evidenza con *l'io sono* del presente nel Purgatorio), *che, non pensando alla comune origine* ("comune madre") *degli uomini* (Eva, ma meglio: la terra, che è la

comune madre, genitrice degli esseri umani, da cui veniamo e alla quale torneremo, per cui tutti siamo uguali, prima di tutto di fronte a Dio che ci ha creati...: parole che confermano che la superbia è disprezzo degli altri, è disuguaglianza, è antidemocratica, mentre l'umiltà è democrazia, è uguaglianza; del resto, questo concetto, l'aveva ben compreso quella grande mente di sant'Agostino: *È stato l'orgoglio che ha trasformato gli angeli in diavoli; è l'umiltà che rende gli uomini uguali agli angeli*), (dunque: non pensando che siamo tutti fratelli) *ho disprezzato ogni uomo a tal punto, in maniera così esagerata, che ne morii, fui ucciso* (per l'odio, per l'avversione e l'antipatia che si era guadagnato presso quella che oggi chiamiamo *opinione pubblica*: secondo alcuni fu fatto soffocare nel letto di casa sua da sicari del Comune di Siena nel 1259, mentre secondo altri sarebbe stato ucciso con molta violenza, e quasi a furor di popolo, nella battaglia di Campagnatico e, secondo altri ancora semplicemente caduto in battaglia, ma questa ipotesi pare non reggere; Umberto non volendo dire apertamente com'è morto conclude, indicando però il mandante, cioè i suoi potenti nemici del Comune di Siena che): *e il modo in cui* (la mia fine) *è avvenuta lo sanno i Senesi e lo sa ogni ragazzo* (oppure: ogni persona, ognuno) *di Campagnatico. Io sono Umberto; e la superbia* (smisurata) *ha recato danno non solo a me, poiché ha trascinato* (e travolti) *nella malora* (nella rovina) *tutti i miei consanguinei* (tutti quelli del mio ceppo, della mia stirpe). *E qui* (nel Purgatorio) *è giusto* (è necessario) *che io* (sop)porti *questo peso* (cioè sia così adeguatamente punito) *a causa della mia superbia, finché* (fino a quando) *non soddisfo Dio del mio peccato, qui, nel mondo dei morti, visto che non l'ho fatto in quello dei vivi* (quando ero vivo).

Io, mentre lo ascoltavo, ho chinato la testa (in giù, verso il basso, sia per sentirlo, ascoltarlo meglio, ma anche per quasi uguagliarsi a quelle anime così duramente punite, per scendere quasi al loro stesso livello, umiliandosi insieme a loro, per non farli sentire in così bassa condizione morale e spirituale, oltre che fisica, e perché anche lui, come si è visto più sopra, si sentiva alquanto in colpa, si sentiva colpevole del peccato di superbia, sia per le sue origini nobili che, soprattutto,



per il suo ingegno e il suo valore); e una di quelle anime, non questi che aveva appena parlato (cioè Umberto), si è (torta) girata (con molto sforzo) sotto il peso che le ostacola (che impedisce) i movimenti (e quindi di guardare verso l'alto), mi ha visto e mi ha riconosciuto e mi ha chiamato; tenendo gli occhi con (molta) fatica fissi su di me che, tutto chinato, camminavo (procedevo) con loro (insieme a loro). (L'anima, che è quella di Oderisi da Gubbio, è contenta e commossa di vedere una persona che ha conosciuto e stimato in vita, e anche Dante lo è, e infatti così si rivolge al grande miniatore, che avrà conosciuto probabilmente a Bologna): *Oh!* (ma) *non sei tu Oderisi, l'onore* (il vanto) *di Gubbio e l'onore* (il vanto) *di quell'arte che a Parigi è chiamata* (definita) *alluminare?* (*enluminer*; cioè miniare, l'arte della miniatura che dava come una luce alle opere, le faceva come splendere: *l'allume* serviva per la preparazione dei colori d'oro e d'argento mentre il *minio* come prezioso colorante rosso; e Dante, anche questa volta, mostra di essere informato e di conoscere un po' tutto sulle cose che sono state e su quelle che sono).

E Oderisi così replica: (O) *fratello, le carte* (le pagine) *che dipinge Franco il Bolognese* (brillano) *splendono di più* (per i loro vivaci colori, sono più illuminate delle mie): (adesso) *l'onore* (la fama, il primato, l'eccellenza in quell'arte) *è tutto suo, e solo mio* (in piccola...) *parte* (ormai passato in secondo piano,

dice con una certa amarezza Oderisi, che sembra rimpiangere quel primato avuto nel *dolce mondo*; intanto, se non l'avesse ricordato Dante nella *Commedia*, Franco sarebbe un emerito sconosciuto...). *Io non sarei stato certo così cortese* (benevolo, generoso) *con lui da vivo, per il grande desiderio* (la grande ambizione) *di avere il primato* (di eccellere sugli altri, di essere superiore agli altri) *al quale* (desiderio) *era tutto indirizzato*, (teso e proteso) *il mio cuore* (il mio animo, cioè, era la sua grande passione). *Di questa superbia* (dell'esagerato sentimento del mio superiore ingegno e valore qui, nel Purgatorio) *si paga la pena* (il conto); *e non sarei ancora qui* (nella prima cornice, ma nell'Antipurgatorio), *se non fosse stato che* (mentre ero ancora in vita e non all'ultimo momento, e) *potendo* (quindi) *peccare, mi sono rivolto a Dio* (cioè, mi sono pentito).

(Le parole di Oderisi offrono l'occasione a Dante di lanciare, tramite lui, il suo sfogo contro la vanità della gloria umana e, probabilmente, anche di confutare, smentire ogni meschino giudizio su di lui, dettato magari da invidia e mediocrità): *Oh vana* (inutile, perché effimera) *gloria delle possibilità umane* (dell'umano valore)! (dell'uomo nell'arte, nell'ingegno, nell'attività creativa che si consegue acquista, appunto, con le opere umane; e qui Dante sembra come voler riprendere l'apostrofe del canto-capitolo X: *Oh superbi cristiani, miseri lassi*). *Come dura poco il verde che sta sopra la cima* (di un albero, cioè come presto svanisce diventando arido come i rami di un albero che secca), *se ad essa* (alla gloria) *non seguono età barbare* (di declino, di decadenza e ignoranza)! (perché se seguissero età rigogliose, di rinnovamento, di cambiamenti epocali, di rivoluzionarie novità, essa durerebbe ben poco tempo, in quanto emergerebbero altri ingegni. E fa l'esempio di Giovanni di Pepo, detto Cimabue (maestro di Giotto, che) *aveva creduto di primeggiare* (di essere il primo nella pittura, nella sua arte pittorica) *e* (invece) *adesso è Giotto* (di Bondone, il suo discepolo) *ad essere un pittore di grido* (di fama, da prima pagina, si direbbe oggi), *tanto che la sua fama è* (ormai) *oscurata*. Così (allo stesso modo, passando dall'arte alla letteratura), *un Guido* (Cavalcanti) *ha strappato* (tolto) *all'altro Guido* (Guinizzelli, una volta ritenuto il maestro di tutti i poeti stilnovisti, della nuova poesia toscana) *il primato* (la gloria) *nella poesia* (nella letteratura moderna, in volgare); *e forse è* (già) *nato chi caccerà dal nido sia l'uno che l'altro Guido* (cioè chi toglierà, strapperà ad entrambi il primato, il trono in campo letterario).

(Secondo più di un commentatore, e anche secondo noi, qui c'è allusione a se stesso: il "superbo" Dante li supererà, anzi li ha già superati: è lui il più grande nell'arte della poesia e della scrittura. Ma il "superbo" Dante, dopo uno scatto d'orgoglio e di autoesaltazione, in quanto troppo consapevole della propria grandezza, fa dire (con umiltà) a Oderisi che, comunque, lui è anche ben consapevole che tutto è vano e che la fama terrena non è che un fragoroso nulla che si risolve in una soffiata di vento e che se oggi è lui il più grande, domani potrebbe essere superato da un altro più grande di lui): *La gloria mondana* (terrena) *non è altro che un fiato* (un soffio, un alito) *di vento, che ora spira da una parte e ora da un'altra* (è, cioè, mutevole, incostante, instabile, volubile: può cambiare nome a seconda della direzione da cui spira, e cioè ancora: oggi può accarezzare me e domani può accarezzare un altro, oggi la fama tocca a un nome e domani a un altro. E proseguendo con tono biblico e forte delle letture degli antichi filosofi classici come Seneca o Boezio, Oderisi-Dante prosegue ponendo una sorta di dilemma a se stesso: Morire vecchi o giovani fa la differenza se rapportiamo tutto all'eternità? Saremmo comunque dimenticati, ignorati... E anche se la nostra fama durasse mille anni, cosa sarebbero di fronte all'eternità? E, quindi, si conferma che tutto è vano perché anche dopo mille anni tutto potrebbe cambiare e noi finire nell'oblio e soppiantati da altro e da altri...): *Quale maggiore fama avresti, da qui a meno di mille anni, se tu morissi* (se vecchia scindi da te la carne) *in tarda età* (da vecchio) *e non da giovane* (in età da fanciullo, cioè prima di lasciare le parole infantili,

quando, per es., diciamo *pappo* per dire pane, cibo, o *dindi* per dire denaro, soldi)? *Che pure è un così breve spazio* (ben poca cosa) *se paragonato* (confrontato, commisurato) *all'eternità, un batter di ciglia se anche paragonato al tempo che impiega il cielo delle stelle fisse a ruotare* (a fare la sua rivoluzione, il suo giro: 360 secoli, ovvero 36.000 anni!...).

(Infine, Oderisi chiude raccontando la storia di Provenzan Salvani, grande superbo e potente capo ghibellino di Siena; fu uno degli artefici della vittoria nella battaglia di Montaperti, del 1260, e tra colui che propose, nel concilio di Empoli, di distruggere Firenze, ma Farinata degli Uberti si oppose alla volontà distruttiva fine a se stessa con la spada in mano; fu battuto a Colle di Valdelsa, nel 1269, e la sua testa mozzata venne conficcata in una lancia e portata come un trofeo di guerra lungo tutto il campo di battaglia; infine, le sue case furono distrutte dai guelfi rientrati a Siena e, insieme ad esse, si cercò di distruggerne anche ogni memoria, dopo essere stato così in auge in tutta la Toscana): *Colui che cammina davanti a me così lentamente, ha fatto risuonare del suo nome tutta la Toscana* (cioè, tutta la Toscana lo celebrava, osannava); *e adesso* (le alterne vicende delle umane sorti...) *si bisbiglia appena il suo nome a Siena* (non se ne parla proprio...), *della quale era signore* (padrone incontrastato...) *quando fu distrutta* (a Montaperti) *la protervia* (la tracotanza, la prepotenza) *dei Fiorentini* (di Firenze) *che, a quel tempo* (allora), *era superba così come adesso è prostituta* (meretrice, perché si vende a chi la compra, al miglior offerente, e l'allusione pare essere al papa Bonifacio VIII, che aveva le sue grandi mire di potere su tutta la Toscana; ma la *puttana* per eccellenza, per antonomasia, per Dante, era la Chiesa, la Curia Romana che scendeva a scandalosi compromessi e si vendeva ai potenti della Terra, soprattutto al re di Francia).

La fama (rinomanza) *umana* (degli uomini; ritorna il discorso sulla vanità di tutto, sempre con tono e linguaggio biblici...) *è mutevole* (e quindi effimera) *come il colore dell'erba* (che dura poco, che ora è verde e poi appare presto scolorita, appassita), e (quello stesso) *sole che la fa nascere tenera nella terra, poi la fa scolorire* (ingiallire, le toglie il verde, proprio come avviene per la fama, la gloria terrena...).

E Dante (che attraverso i casi di cui racconta vuol fare autocritica, autoesame anche se il suo essere consapevole della propria grandezza non era affatto una colpa grave e non faceva male a nessuno) così replica: (Il tuo discorso) *le tue parole veritiere* (mi incoraggiano, mi spronano) *mi infondono nell'animo una giovevole umiltà, e mi aiutano* (ad attenuare, ad abbassare, a sgonfiare) *a liberarmi dall'inutile gonfiore della superbia* (il biblico e patristico *tumor mentis*, come lo definisce anche Gregorio Magno, papa e dottore della Chiesa), *ma, dimmi, chi è quello di cui parlavi adesso* (poco fa)?".

Oderisi ha risposto così: *Quello è Provenzan Salvani; e si trova qui perché è stato un grande presuntuoso* (la presunzione è strettamente legata alla superbia: *presumo che e, quindi, mi atteggio a*), *in quanto avrebbe voluto impadronirsi di tutta Siena* (portarla, ridurla sotto il suo potere assoluto per troppa ambizione, troppa sete di Potere e troppa superbia politica). (Finora) *è andato così e va* (continua ad andare sotto quell'enorme peso e lentamente), *senza alcuna sosta, da quando è morto; una tale pena* (conto, debito) *deve pagare per soddisfare la giustizia di Dio chi nella vita terrena* (di là) *ha troppo* (temerariamente e presuntuosamente) *osato* (contro ogni legge umana e divina).

Ma a Dante è venuto un dubbio atroce: *Se quelle anime* (che abbaiano visto) *che aspettano l'ultimo* (estremo) *momento della loro vita* (l'orlo de la vita, cioè in *extremis*) *per pentirsi, e restano* (là giù) *nell'Antipurgatorio e quassù* (nel Purgatorio) *salgono solo dopo che hanno fatto penitenza tanto tempo quanto vissero, a meno che non siano aiutati da buone preghiere* (per sconti di pena), *come gli è stato possibile* (gli è stato concesso) *di poter salire* (direttamente) *qui?*

Oderisi così spiega e conclude il racconto della vita

superbissima di Provenzano: egli è riuscito a salvarsi e ad andare direttamente nella cornice dei superbi perché, nel pieno della sua gloria e del suo Potere politico, si umiliò a chiedere pubblicamente l'elemosina per riscattare un suo amico ghibellino (forse tale Bartolomeo Saracini o forse Mino dei Mini), fatto imprigionare da re Carlo d'Angiò; tu, un giorno (dice a Dante), capirai sulla tua pelle (quando andrai in esilio) cosa significa chiedere l'elemosina, cosa vuol dire umiliarsi a chiedere il pane e l'ospitalità agli altri: *Quando* (nel tempo in cui) *era nel pieno* (al culmine, all'apice) *della sua gloria e del suo Potere*, (Provenzano) *si è posto* (si è piantato) *spontaneamente* (liberamente) *nella più grande piazza* (del Campo) *di Siena, mettendo da parte ogni vergogna; e per poter riscattare* (liberare) *un suo amico dalla prigionia inflittagli dal re Carlo d'Angiò, si spinse* (di sua volontà) *a compiere un atto* (un gesto, cioè, chiedere l'elemosina, che, ad un superbo e strapotente come lui, costava così tanto: era lo sforzo, il sacrificio, l'umiliazione e la mortificazione del suo smisurato orgoglio) *da far tremare ogni sua vena* (Carlo d'Angiò aveva imprigionato il suo amico dopo la battaglia di Tagliacozzo contro Corradino di Svevia e aveva imposto una somma di diecimila fiorini d'oro da pagare come riscatto nel giro di un mese, e Provenzano riuscì nell'impresa).

Non dirò altro, e so di parlare in modo oscuro (incomprensibile, enigmatico, perché predice a Dante il doloroso e amaro esilio, e quindi parla per allusione, usa un linguaggio allusivo); *ma non passerà molto tempo, che i tuoi concittadini* (i fiorentini) *faranno* (agiranno) *in modo tale* (ti condanneranno all'esilio) *che tu potrai commentarlo* (intenderlo, interpretarlo, decifrarlo pienamente, chiaramente questo mio parlare oscuro, il suo doloroso significato). *Proprio quell'opera di umiltà* (e di automortificazione) *ha evitato a Provenzano di restare entro il confine* (il limite, la linea di demarcazione che separa l'Antipurgatorio dal Purgatorio, facendolo salire qui prima del tempo: la misericordia divina ha apprezzato quell'unico grande gesto di umiliazione e si è mostrata soddisfatta, tanto da premiarlo)...

Questo l'amaro epilogo dell'undicesimo canto-capitolo che ancora una volta richiama la nostra attenzione sull'ingiusto esilio inflitto a Dante dai fiorentini, dai suoi concittadini e sulla grande amarezza del Poeta durante quei lunghi anni lontano da Firenze. Dopo Ciacco, Farinata, Brunetto Latini, Vanni Fucci (nell'*Inferno*), ora sono stati Corrado Malaspina e Oderisi da Gubbio a rinnovare il chiodo, a ricordare a Dante e a noi lettori l'ingiusto destino inflittogli da *legni storti*, da *malnati* capaci soltanto di pensare al *proprio particolare*, ai propri interessi di parte e non al bene comune. Una Firenze guelfa e puttana, pronta a vendersi (nel 1300) e a scendere a patti con Carlo d'Angiò e papa Bonifacio VIII... quella Firenze lo aveva condannato all'esilio e, quindi, alla povertà e a chiedere aiuto, pane e ospitalità agli altri, con grande umiliazione e mortificazione. Certo, Dante era già quasi Dante e i potenti signori di allora lo accolgono e ospitano con molti onori, ma quel pane e quell'ospitalità sa pur sempre di sale, costa una certa riverenza e il doversi piegare a certe cose perché non si può sputare nel piatto in cui si mangia; ma Dante coglie l'occasione per lanciare anche questa volta il suo (pacato) *j'accuse* contro la sua indegna patria che, come scrive nel *Convivio*, lo ha costretto alla condizione di fuorilegge, senza più casa e famiglia, e di mendicante senza patria, cosmopolita suo malgrado, per cui:... *peregrino, quasi mendicando, sono andato mostrando contro mia voglia, la piaga de la fortuna, che suole ingiustamente al piagato molte volte essere imputata. Veramente io sono stato legno senza vela e senza governo, portato a diversi porti e foci e liti dal vento secco che vapora la dolorosa povertade; e sono apparso a li occhi e a molti che forse ché per alcuna fama in altra forma mi aveano imaginato, nel cospetto de' quali non solamente mia persona invilio, ma di minor pregio si fece ogni opera, sì già fatta, come quella che fosse a fare.* E Fallani e Zennaro chiosano giustamente che, però, Dante, *nel suo peregrinare pensava anche alla gloria* e che se egli *non s'identifica con Oderisi cer-*

to gli si avvicina in quella sofferta confessione della vanità della fama. Trova motivo di umiltà come scrittore e come uomo, e n'è testimone con la sua drammatica esperienza umana.

Ma, lo ripetiamo, quello di Dante (che appare il vero protagonista del canto-capitolo) non è affatto peccato di superbia, e la stessa gloria e fama di Dante come di altri grandi della cultura non è per nulla vana, inutile: da sette secoli la fama di Dante dura come dura la bellezza e la grandezza del suo capolavoro scritto negli anni dell'umiliazione, della mortificazione e dell'amarezza dell'esilio (altro che peccato di superbia!...). Che peccato è essere orgogliosi e consapevoli di valere e aspirare a restare nel tempo, consapevoli di aver lasciato ai posteri, al mondo intero la propria opera, frutto del proprio ingegno, opera che può essere utile all'umanità di oggi e di domani? *Più piccola è la mente più grande è la presunzione*, ha lasciato scritto Esopo ed è frase che per Dante va perfettamente rovesciata: la sua mente era grande e non era affatto *presuntuoso* (come lo ha definito il Villani nella sua *Cronica*), era solo molto consapevole e orgoglioso della sua effettiva grandezza, del suo alto ingegno, di cui ringraziava Dio. Essere fieri e orgogliosi è ben altra cosa dall'essere vanamente superbi, presuntuosi e arroganti. Del resto, Dante, in tutta umiltà, ha fatto il suo *mea culpa* attraverso il suo *alter ego* Oderisi e ha sempre dichiarato che il sentimento del proprio valore non è affatto in sfida con Dio ma ringrazia Dio per averlo dotato di un così alto ingegno, che gli ha consentito di poter *alzare le vele* e percorrere *migliori acque*.

A sostegno di quello che affermiamo, ci piace citare il lontano ma lucido e illuminante commento di Carlo Steiner (Paravia, 1966), il quale annota così in merito alla terzina in cui Dante allude a se stesso sui due Guidi destinati ad essere superati:...*Ma è superbia codesta? Si noti che qui la gloria è apertamente disprezzata in quanto è, rispetto all'eternità, effimera. Questa condanna che è sincerissima, toglie ogni aspetto peccaminoso alla espressione che si risolve nella considerazione storica, che prima era famoso il Guinizelli, al quale seguì poi nel grido popolare il Cavalcanti, mentre in quel tempo prendeva voga un altro nome, quello dell'Alighieri che d'altronde sarebbe stato a sua volta oscurato. Non è insomma che il riconoscimento d'un fatto, nel quale non può essere superbia alcuna, perché non vi si accompagna una valutazione presuntuosa, o un disprezzo degli altri, o astio contro chi potesse contrastare quel primato. Ma Dante attribuisce umilmente ogni suo pregio a Dio* (Purg., XXX, 109, sgg.), *quando con obiettiva coscienza di sé si riconosce dotato di alte qualità intellettuali; nel De Vul. El., si attribuisce il primo posto come poeta della rettitudine* (II,2), *e sul principio del poema parla di bello stile che gli ha fatto onore: Inf., I, 87; e come si mette sesto tra i grandi poeti antichi* (Inf. IV, 102), *altrove mostra di ritenersi superiore ad Ovidio e a Lucano* (Inf., XXV, 94 sgg.), *senza escludere tuttavia, anzi ammettendolo per certo, che dopo di lui possa seguire un poeta migliore* (Par., I, 34-36). *Qui, tutto l'episodio chiarisce la profonda convinzione del Poeta sulla vanità e transitorietà della fama; anche della sua, nel momento stesso in cui afferma che superava oramai quella del suo amico Cavalcanti. L'umiltà è altra cosa dalla falsa modestia e la superbia è altra cosa dal senso equo della propria dignità. Non è fuor di luogo ricordare il detto evangelico: Splenda la vostra luce agli occhi degli uomini, così che vedano le vostre buone opere e glorifichino il padre vostro che è nei cieli: Matteo, V,16.*

In conclusione, il prezzo della sua gloria e della sua fama, Dante lo ha pagato ben caro e salato con anni e anni di esilio e, quindi, era giusto che la vita lo ripagasse, senza aver portato via qualcosa a nessuno e, anzi, dando tanto a noi posteri che abbiamo la fortuna di aver conosciuto un uomo così raro e prezioso, e che dovremmo solo avere la volontà e la pazienza di leggere, ascoltare, capire fino in fondo e anche imitare, guardando alla sua vita come *exemplum*, come esemplare, paradigmatica se vogliamo veramente salvarci e salvare il mondo, rendendolo migliore. Che è, poi, quello che più egli desiderava. *Salvatore La Moglie*

L'AVV. ERMELINDA MAZZEI QUESTO MESE CI PROPONE LA RESPONSABILITÀ DELL'ENTE PROPRIETARIO DELLA STRADA IN CASO DI CADUTA.



Avv. Ermelinda Mazzei

Trebisacce, 02/10/2024 . A volte, una benefica passeggiata può trasformarsi in una spiacevole avventura.

Basta un tombino divelto, una mattonella del marciapiede rotta o una buca per rovinare a terra.

Di chi è la responsabilità in questi casi e cosa fare nel caso capitasse.

Iniziamo col dire che se la caduta si verifica in contesti urbani come strade pubbliche, piazze, parchi e marciapiedi, l'Ente proprietario, nella maggiore delle ipotesi il Comune, ne sarà responsabile, ai sensi dell'art. 2051 del Codice Civile.

Questa norma impone un obbligo di risarcimento dei danni arrecati a terzi dalla cosa che si ha la custodia.

E', infatti, onere dell'Ente proprietario assicurare che la strada e/o il marciapiede siano tenuti in buono stato manutentivo, prevenendo situazioni di pericolo ed eliminando quelle esistenti.

Tuttavia, l'Ente potrebbe essere esonerato da re-

sponsabilità, nel caso la caduta si fosse verificata per un caso fortuito. Si tratta di un evento imprevedibile e inevitabile da un punto di vista oggettivo, senza che assuma alcuna importanza la diligenza del custode.

Il caso fortuito può derivare anche dalla condotta del danneggiato e nel caso in cui la situazione che ha causato il danno fosse prevedibile, e quindi superabile con la normale prudenza, il mal capitato passante potrebbe andare incontro a una diminuzione ovvero esclusione del risarcimento dei danni.

Ad ogni modo, nel caso si verificasse una tale spiacevole ipotesi, il consiglio è quello di richiedere prontamente l'intervento sul posto dei Vigili Urbani affinché possano rendersi conto dello stato dei luoghi e redigere verbale; comunque, è bene procedere, anche, con un dettagliato resoconto fotografico.

Tanto perché, in caso di richiesta di risarcimento, è importante indicare i fatti dell'incidente, la data, il luogo e le circostanze che hanno portato alla caduta, ma, altresì, allegare tutte le prove disponibili: fotografie, referti medici, indicazione di testimoni.

Infine, è bene dire che questa materia è oggetto di negoziazione assistita obbligatoria, si tratta di una c.d. Alternative Dispute Resolution, un metodo volto a evitare il classico iter giurisdizionale, attraverso

l'assistenza di avvocati.

Solamente dopo aver eseguito questo "tentativo" di risoluzione extragiudiziale, si può intraprendere, ben valutate le circostanze con un legale, una eventuale causa di risarcimento danni, nei confronti dell'Ente proprietario della strada e/o del marciapiede.

Chi sono?

Mi chiamo Ermelinda Mazzei e sono un avvocato, iscritta all'Albo dal 2012.

Il diritto potrebbe sembrare un mondo lontano e, invece, nelle nostre vite accadono quotidianamente dei fatti aventi rilevanza giuridica. Ecco perché l'ho sempre trovato affascinante.

E infatti, fin da piccola, desideravo intraprendere questa che più che una professione, considero una missione.

Mi piacerebbe, quindi, vedere le persone più consapevoli dei propri diritti, come dei propri doveri.

Con questo intento, nasce l'idea di una rubrica che divulghi "pillole di diritto".

Avv. Ermelinda Mazzei

Studio in Trebisacce alla via Monte Grappa n. 4:

<https://avvocatoermelindamazzei.it/>

avv.ermelindamazzei@gmail.com

ALL'ITS "FILANGIERI" UN SUCCESSO L'INCONTRO SULLA VIOLENZA DI GENERE

Trebisacce, 05/10/2024 - Gli studenti partecipanti sono stati contenti per la ricchezza di contenuti trattati dagli esperti relatori e per i consigli utili ricevuti sulla prevenzione per evitare le tristi conseguenze della violenza. Gli studenti tutti hanno ascoltato i relatori con molto interesse e hanno posto ai relatori delle domande pertinenti alla complessa problematica, mostrando un vivo interesse alla informazione e responsabile prevenzione. Splendide e gentilissime le due studentesse che hanno curato l'accoglienza degli ospiti. L'ITS "Aletti-Filangieri", diretto dall'Ing. Alfonso Costanza, in collaborazione con l'Associazione Aps Ets "Ad Maiora", presieduta da Mariafelicia Cetera, nell'ambito del progetto: "Benessere Giovani: una sfida da vincere insieme", hanno organizzato, presso l'Aula Magna, del "Filangieri", in contrada Russo, stamattina, sabato 5 ottobre, l'incontro-dibattito sul delicato tema: "E se non è amore? Meccanismi, dinamiche e conseguenze della violenza di genere". Al tavolo dei relatori: Mariafelicia Cetera (Presidente Associazione Ad Maiora APS ETS), Ing. Alfonso Costanza (Dirigente Scolastico dell'Istituto Tecnico Professionale "E.Aletti" e dell'ITS "Filangieri", Dott.ssa Rosa Cerchiara (Psicologa - Dirigente SERD di Castrovillari) e Avv. Mimmo Mortati. Il dirigente scolastico Alfonso Costanza, nel suo duplice ruolo di conduttore e relatore ha, tra l'altro, acceso un focus sul tema della violenza domestica. La violenza domestica si manifesta attraverso alcuni importanti segnali che è bene non sottovalutare, ha subito chiosato il dirigente Costanza.

E poi: Il modello della "Spirale della violenza" illustra accuratamente l'andamento della dinamica: la violenza, infatti, non si manifesta sempre esplicitamente sin da subito, ma presenta un'escalation di gravità ed evolve articolandosi in più fasi.

La prima fase prevede un graduale aumento della tensione caratterizzato da liti frequenti e da tentativi della vittima di disinnescare la tensione, segue poi la fase dell'aggressione, in cui si manifestano i comportamenti violenti, e infine si giunge alla fase del pentimento e della riconciliazione, in cui l'aggressore chiede scusa e si pente del proprio comportamento.



In alcuni casi il partner abusante prova vergogna e fa promesse di cambiamento, in altri, invece, colpevolizza la vittima definendola come la responsabile delle azioni che lui ha compiuto. Il dirigente ha anche proposto un video dedicato per meglio far comprendere agli studenti il linguaggio subdolo. Ha concluso dicendo che: "La violenza è l'ultimo rifugio degli incapaci!-Chi ama rispetta la libertà!".

Mariafelicia Cetera ha spiegato la funzione sociale dell'associazione "Ad Maiora" e attraverso un linguaggio fluido e semplice ha fatto capire ai giovani come prevenire la violenza di genere, analizzando i meccanismi che la alimentano e le conseguenze che lascia nelle vite delle persone.

Insieme possiamo costruire una cultura di rispetto e relazioni sane. Ha concluso: "Ogni piccola azione positiva può portare un grande cambiamento".

L'avv. Mimmo Mortati nel dire che le vittime principali di violenza sono le donne ha inteso proporre e analizzare i contenuti dell'art. 612 bis-codice penale-

'Atti persecutori' e ha accennato all'amore tossico. Ha precisato che se la vittima non denuncia all'autorità giudiziaria, quest'ultima non può intervenire. Ha poi proposto l'art.609 sulla violenza sessuale e l'art. 575 sull'omicidio. E infine ha trattato la legge n.69/2019 conosciuta come "Codice Rosso".

La Psicologa Rosa Cerchiara, tra l'altro, ha analizzato i fattori di rischio delle vittime di violenza: senso di insicurezza e impotenza. I fattori scatenanti: eventi stressanti, condizione socio-economica, comportamento antisociale, abuso di alcool e droghe, mancanza di comunicazione nella coppia, possessività, gelosia, bassa autostima, ecc.

Franco Lofrano

CINEMADAMARE BASILICATA (INSIEME ALLE PRO LOCO “MONTICCHIO” E “RIONERO”, E LE ASSOCIAZIONI “TERRA AMARA” E CEAS VULTURE”) ALLA FESTA DEL CINEMA DI ROMA, CON IL PROGETTO DI RESIDENZA DI FILMMAKER ITALIANI E STRANIERI

Basilicata, 29/10/2024 - Cinemadamare Basilicata (insieme alle Pro Loco “Monticchio” e “Rionero”, e le Associazioni “Terra Amara” e CEAS Vulture”) alla Festa del Cinema di Roma, con il Progetto di Residenza di filmmaker italiani e stranieri, in corso di svolgimento nel Comune di Rionero, nell’ambito del progetto “Attrattività dei Borghi”, finanziato dall’Unione Europea, per il Next Generation EU. Presso lo Spazio della Roma Lazio Film Commission, infatti, con la partecipazione del regista Federico Moccia, davanti ad un pubblico di addetti ai lavori, il Campus fondato e diretto da Franco Rina, ha proiettato 8 documentari relativi al meraviglioso territorio di Monticchio Bagni, al centro delle attività di filmmaking dei giovani autori di Cinemadamare, provenienti, oltre che dall’Italia, da Argentina, Libano, Cuba, Ucraina, Inghilterra, Ungheria, Francia, Lestonia e Spagna. L’apuntamento romano, nel corso di una delle manifestazioni di Cinema più importanti d’Europa, infatti, ha rappresentato l’occasione per promuovere un’area tra le più suggestive della Basilicata (come è appunto quella che fa da corollario ai due laghi appenninici), sia per fini turistici sia per fini cinematografici. Il Progetto che Cinemadamare sta sviluppando (iniziato il primo ottobre 2024 e che finirà il 30 novembre), in quella zona di Rionero, ha come obiettivo proprio la narrazione delle principali attività che le due Pro Loco e le Associazioni già citate, stanno sviluppando, nelle aree verdi e nei bacini di Monticchio. “Portare le immagini e le storie delle Associazioni che stanno operando a Monticchio Bagni, nell’ambito del nostro progetto “Borgo Monticchio” – ha commentato il sindaco di Rionero, Mario Di



Nitto – è un’ulteriore possibilità di promozione delle nostre aree. E’ molto interessante che attraverso i filmati e le testimonianze dei nostri concittadini impegnati nell’associazionismo locale, anche cineasti di fama nazionale ed internazionale, presenti alla Festa del Cinema di Roma, abbiano la possibilità di scoprire le nostre bellezze e i nostri due magnifici laghi, con l’auspicio che la fruizione dei filmati si trasformi quanto prima in una fruizione diretta del territorio per molti”. Cinemadamare, il più grande raduno internazionale di giovani filmmaker, da oltre vent’anni valorizza territori italiani solitamente esclusi dalla grande produzione, sempre alla ricerca di nuove locations, favorendo la creazione del pubblico per il cinema di qualità e promuovendo la co-produzione tra società cinematografiche italiane e



straniere.

Nel ringraziarvi per l’attenzione prestata, Porgo Cordiali Saluti

Antonella Gatto

“COMPOSTAGGIO DOMESTICO E TARIP: UN RISPARMIO REALE SULLA PARTE VARIABILE DELLA TARI”.

Trebisacce, 12/10/2024 - “Compostaggio Domestico e TARIP: Un Risparmio Reale sulla Parte Variabile della TARI”.

In attesa della discussione della mozione già presentata per l’introduzione della Tariffazione Puntuale (TARIP) per la gestione dei rifiuti, Antonio Aurelio, Consigliere di Minoranza del Comune di Trebisacce, ribadisce l’importanza di un sistema di calcolo della TARI basato sulla quantità effettivamente prodotta e conferita.

Tale meccanismo mira a premiare i comportamenti virtuosi e a ridurre il volume dei rifiuti indifferenziati, in linea con le direttive del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti.

La TARIP consentirebbe al Comune di ottimizzare i costi complessivi e di reinvestire le risorse risparmiate in ulteriori agevolazioni per le utenze più virtuose, valorizzando così l’impegno di famiglie e piccole attività locali. Parallelamente, il Consigliere ha formalmente richiesto una proroga della scadenza per la presentazione delle domande di agevolazione TARI legate al compostaggio domestico, attualmente fissata al 31 ottobre, proponendo di posticiparla al 30 novembre 2024.

La richiesta nasce dall’esigenza di favorire una maggiore partecipazione delle famiglie, superando le criticità regolamentari che rendono poco chiari i criteri di accesso alle agevolazioni.

Al momento, il regolamento comunale riserva i benefici esclusivamente alle utenze domestiche, escludendo le utenze non domestiche, che in una succes-



siva revisione potrebbero essere coinvolte per incentivare una gestione più efficiente della frazione organica. “È necessario intervenire sulle criticità regolamentari, soprattutto alla luce degli obiettivi regionali di raccolta differenziata che richiedono strumenti normativi equi e trasparenti,” dichiara Antonio Aurelio. “L’estensione futura delle agevolazioni anche alle utenze non domestiche, come ristoranti e bar, potrebbe contribuire in modo significativo alla riduzione della frazione organica dei rifiuti e al miglioramento della qualità complessiva della raccolta differenziata. Nel frattempo, è essenziale che le famiglie possano accedere con facilità alle agevolazioni già previste, garantendo criteri chiari e accessibili affinché il compostaggio domestico sia un’opzione realmente fruibile.”

Con l’introduzione della TARIP e un’estensione futura delle agevolazioni, le famiglie e le attività che

adottano pratiche virtuose potranno beneficiare di riduzioni significative sulla parte variabile della TARI, ottenendo un risparmio concreto.

La mozione TARIP e la richiesta di proroga per le agevolazioni del compostaggio domestico rappresentano due interventi complementari, volti a promuovere un approccio integrato alla gestione dei rifiuti. Entrambe le iniziative mirano a coniugare sostenibilità ambientale ed equità economica, offrendo un



quadro regolamentare più coerente con le politiche di gestione dei rifiuti delineate a livello regionale. Inoltre, tali misure consentirebbero al Comune di ridurre i costi di smaltimento e ottimizzare l’uso delle risorse, con un impatto positivo sul sia sul bilancio comunale che sulla qualità del servizio offerto ai cittadini.

Antonio Aurelio
Consigliere Comunale di Minoranza

ATTO DI AMORE

" Non esiste al mondo una persona alla quale io voglia più bene.

Per me è un esempio positivo da imitare e da seguire, è la persona più buona che io abbia mai conosciuto.

La considero mia mamma" (Simona Obas).

Trebisacce, 08/10/2024 - Queste parole sono un vero e proprio atto di amore da parte di una ragazza straordinaria nei confronti di un'altra persona altrettanto speciale.

Abbiamo avuto modo di scrivere di Madre Maria Assunta Lucatelli e della meritoria opera dell' Istituto Virgo Fidelis di Trebisacce ed in questa sede desideriamo sottolineare il pensiero e l' esperienza di una giovane che fin da piccolissima ha praticamente vissuto con Suor Assunta e l' Istituto Virgo Fidelis per Simona Obas è diventata la sua casa, il suo punto di riferimento, la sua oasi.

È bellissimo guardare gli occhi puliti di Simona illuminarsi di luce e commuoversi quando parla di Suor

Assunta e quando dice: *"Io non potrei immaginare la mia vita lontana da qui, da quella che considero la mia casa e lontana da quella che considero la mia mamma".*

Ecco, questi meravigliosi esempi sono la dimostrazione evidente di come la missione di Suor Assunta sia sempre elevata verso idealità spirituali enormi e di come la gratitudine di migliaia di persone sia sempre costante.

L' amore di Simona per Suor Assunta e per quella che considera la sua casa riconciliano con i valori veri della vita.

" L'amore non vive di parole, né può essere spiegato a parole" (Madre Teresa di Calcutta).

Ebbene, l'amore di Simona viene dimostrato con i fatti, con la sua presenza costante, con la dolcezza che ella dona ad una persona straordinaria che fa parte integrante della sua vita.

Esempi come il suo ce ne vorrebbero tantissimi, per-

ché la vita ha bisogno di riscoprire queste toccanti emozioni.

Raffaele Burgo



MAN OF THE YEAR 2024

Trebisacce, 12/10/2024 - E' un battito del cuore, talvolta, un filo più forte del normale tamburellare quotidiano. Poi interviene l'aria: per qualche motivo, per un attimo, si assenta; i polmoni la bramano; dura soltanto un istante, ma genera un sussulto che esplose nel corpo e nel pensiero.

Piccole cose, brevissimi tempi, eppure di una grandiosità impareggiabile.

Non parliamo di eventi, di azioni, di situazioni, ma di emozioni.

La squisitezza delle emozioni, quando sono talmente forti da non poterle misurare, ci sconsuola, ci fa tremare, ci induce a volerne ancora: è una dipendenza, è proprio come se l'organismo non potesse più vivere senza; allora le andiamo a cercare, viaggiamo su mille strade pur di ritrovare quella sensazione che ci ha resi così vivi.

Tutto ciò per scrivere di Enzo Odoguardi, orgoglio non soltanto trebisaccese, ma nazionale, uomo che ha fatto del duro lavoro uno dei suoi tanti cavalli di battaglia e che porta alto il vessillo nazionale in giro



per il mondo.

Elencare i suoi innumerevoli successi sarebbe superfluo, in quanto sono noti a tutti.

Non dimentichiamo quello che ha fatto per la sua Trebisacce, alla quale è legato dal legame forte dell'appartenenza.

Il Dottor Odoguardi, nei giorni scorsi, è stato scelto come Man of the Year 2024 dal Presidente della Associazione Polizzi Generosa di New York "Va Fan" e

nel corso della 124^a Edizione del Gala, Enzo ha avuto modo di incontrare i Presidenti di diverse Associazioni Italiane della Grande Mela.

"L'uomo non può mai smettere di sognare. Il sogno è il nutrimento dell'anima, come il cibo è quello del corpo." (Paulo Coelho)

I sogni di Enzo Odoguardi sono diventati splendide realtà e sono note a tutti le virtù di questo grandissimo Uomo, il quale si prodiga in ogni modo per aiutare chiunque ne abbia bisogno.

I suoi traguardi sono prestigiosissimi e la sua Trebisacce deve essere fiera di lui.

La vita è composta da tre tipi di persone: quelle che lavorano e si impegnano, quelle che fanno solo sognare e quelle che lavorano e si impegnano per realizzare i loro sogni, riuscendovi.

Enzo appartiene a questo terzo tipo di persone.

Ad maiora semper!

Raffaele Burgo

APEI CALABRIA: NO AD UNA SANATORIA E PROROGHE SUI TITOLI DI STUDIO PER L'ATTIVITÀ EDUCATIVA-PEDAGOGICA. GLI ISCRITTI ALL'ORDINE DEVONO ESSERE LAUREATI

Calabria, 30/10/2024 - L'APEI Calabria vuole esprimere la propria posizione in merito alla nota diffusa dalle associazioni APP, ANPE E CONPED, relativamente alla risoluzione n. 7 votata dalla Regione Lombardia il 15/10/2024. Le su citate associazioni dichiarano "quando si verifica una carenza di personale qualificato [...] l'autorizzazione a svolgere la pratica educativa anche a personale non qualificato", dichiarandosi quindi favorevoli all'estensione della possibilità di iscrizione all'Albo degli educatori professionali socio-pedagogici, oltre la data del 6 agosto, a tutti coloro "non in possesso di idoneo titolo di Laurea", ma dei diplomi e/o corsi regionali, riaprendo, di fatto, una nuova sanatoria!

Per l'APEI Calabria tutto ciò è inaccettabile! Alla luce di un D.Lgs. 65/2017 che riconosce come unico titolo di accesso ai servizi educativi per l'infanzia la laurea in scienze dell'Educazione e della Formazione, la L. 19, è inaccettabile la giustificazione che gli stessi danno alla posizione assunta, quando fanno riferimento alla carenza di personale che porterebbe a una crisi dei servizi. Tale tesi può essere facilmente smentita in quanto, la carenza di personale educativo nei servizi non ha prodotto il disastro annunciato prima dell'estate, con paralisi di tutti i servizi educativi per l'infanzia e conseguente chiusura dei nidi. Infatti, a settembre tutti i servizi sono regolarmente



Dott.ssa Francesca Pugliese
Presidente Apei Calabria

partiti e nessuno ha perso il posto di lavoro. Ed ancora: la carenza di personale educativo è una problematica antecedente all'approvazione della legge sull'Istituzione dell'Ordine professionale ed ha cause legate alle precarie condizioni di lavoro e alle insufficienti retribuzioni. L'innalzamento del livello della qualità del personale in servizio, al contrario, determinerebbe in maniera indiretta un miglioramento delle condizioni lavorative con la necessità del corretto inquadramento del personale, contrastandone la fuga dai servizi.

E' molto grave per noi vedere che associazioni le associazioni di categoria sopra citate, (che dovrebbero tutelare e difendere la stessa) possano sostenere che per supplire alla carenza di personale si possa autorizzare personale non qualificato a svolgere la pratica educativa. Gli stessi, in primis, dovrebbero capire l'importanza e la delicatezza del lavoro che ogni giorno siamo tenuti a svolgere per migliorare la



qualità di vita delle persone che diversamente verrebbe solo danneggiata. Pertanto la qualità **non può e non deve mai**

venire meno! Ci siamo chiesti perché tanta povertà educativa? Forse perché si lascia intervenire personale formato, si forse, ma non qualificato?

Come Apei Calabria ci auguriamo che al più presto si possano garantire prestazioni educative e pedagogiche di alta qualità, con professionisti abilitati e iscritti all'Ordine che dopo un travaglio lunghissimo e dolorante, forse sta venendo alla luce.

La nostra posizione è fermamente contraria a sanatorie e proroghe fino al 2025, perché finalmente, siamo pronti ad avere un meritato Ordine Professionale!!

Dott.ssa Francesca Pugliese
Presidente Apei Calabria

ITALIA NOSTRA, L'ARCH. MALATACCA ELETTO NEL CONSIGLIO NAZIONALE

Trebisacce, 12/10/2024 - Nei giorni scorsi si è riunito nella Capitale il Consiglio Direttivo di Italia Nostra che ha provveduto alla designazione della nuova "governance" dell'Associazione Nazionale "no profit" che, come è noto, è nata nel 1955 per tutelare il patrimonio storico, artistico e naturale italiano. A presiedere i vertici dell'Associazione in qualità di Presidente è stato eletto il Prof. Edoardo Croci Docente di Economia Ambientale all'Università Bocconi. Insieme a lui sono stati eletti i nuovi organi direttivi nazionali con n. 3 vicepresidenti, Maria Francesca Arena, Luigi Colombo e Maurizio Sebastiani e n. 5 componenti della Giunta esecutiva, Adriana Chirco, Carlo De Giacomo, Maria Rosaria Iacovo, Vitantonio Iacoviello e il trebisaccese Angelo Malatacca dirigente di lungo corso di Italia Nostra Calabria e Tesoriere dell'Ordine degli Architetti della Provincia di Cosenza. Nell'assegnare gli incarichi e le deleghe il neo-Presidente Prof.



dichiarato di ritorno da Roma l'Arch. Malatacca – del prestigioso ruolo che mi è stato affidato e ringrazio il Presidente Edoardo Croci per l'incarico conferitomi. È una responsabilità – ha aggiunto il giovane professionista trebisaccese – che mi onora e cercherò con

Edoardo Croci ha affidato al più giovane dei consiglieri nazionali l'Arch. Angelo Malatacca (nella foto) la delega per le iniziative di "Flag-ship" che mirano a promuovere il prezioso patrimonio storico, artistico e naturale nazionale ed i valori per i quali si batte fin dalla sua fondazione Italia Nostra.

tutte le mie forze e con il mio lavoro di contribuire a realizzare una nuova stagione di positività per l'Associazione". "In prossimità della celebrazione dei 70 anni di Italia Nostra, – ha dichiarato da parte sua il neo-presidente Edoardo Croci – mi rendo conto che il ruolo di tutela e valorizzazione del patrimonio storico-culturale, del paesaggio e dell'ambiente da parte della nostra Associazione è quanto mai attuale. Attraverso le 200 Sezioni ed i quasi 10mila soci presenti sul territorio italiano, – ha concluso il Prof. Edoardo Croci – Italia Nostra svolge un'attività continua e intensa di presidio e di proposte che mirano a salvaguardare l'identità culturale e la qualità ambientale del territorio nazionale, anche attraverso interventi esemplari di gestione di beni pubblici e di partecipazione attiva dei cittadini".

Pino La Rocca

GIANFRANCO PAGLIA IN VISITA AL VILLAGGIO ITALIA IN KOSOVO. PER IL COLONNELLO MUNDO IL MODELLO ITALIANO È VINCENTE

Trebisacce, 14/10/2024 - "Garantiamo l'imparzialità sia nei confronti della maggioranza kosovara-albanese che nei confronti di tutte le minoranze. E, in questo contesto, il modello italiano, alimentato da una spiccata sensibilità umana, viene molto apprezzato dalle popolazioni locali, tanto da esserci guadagnata la fiducia di tutti gli stakeholder (le parti interessate) residenti nella nostra area di competenza". Lo ha affermato il Colonnello Rocco Mundo, di Trebisacce, Comandante di KFOR Sector West in Kosovo in occasione della visita al contingente italiano avvenuta nei giorni scorsi del Ten. Colonnello Gianfranco Paglia (nella foto), che si muove sulla sedia a rotelle da oltre 30 anni, decorato con la medaglia d'oro al valor militare, la cui storia personale (colpito da tre proiettili alla colonna vertebrale nel corso della battaglia "del pastificio" a Mogadiscio avvenuta il 2 luglio 1993 in Somalia nella quale è stato gravemente ferito alla colonna vertebrale perdendo per sempre l'uso delle gambe) ha ispirato la fiction "Le Ali" trasmessa nel 2008 su Rai 1. Nonostante l'invalidità, l'indomito Gianfranco Paglia nel 1997 è tornato a prestare servizio nell'Esercito, prendendo parte alla missione SFOR, sempre nei Balcani. Qui, come è noto, i militari della KFOR appartenenti a 10 nazioni compresa l'Italia, con regole d'ingaggio ben diverse dal quelle dei caschi blu di Unifil in Libano, effettuano il controllo dei confini tra il Kosovo e la Serbia



svolgendo compiti di ordine pubblico e controllo del territorio e collaborando con l'UNMIK nell'organizzazione di svariate attività di assistenza umanitaria. La visita al Villaggio Italia in Kosovo di Gianfranco Paglia, divenuto col tempo un'icona vivente dello spirito che anima l'Esercito Italiano, è coincisa con una grande "Conferenza di Coordinamento sulla Sicurezza" organizzata presso il Comando del Regional Command West" diretto dal Colonnello Rocco Mundo a cui hanno partecipato tutti i Comandanti regionali e delle Stazioni della Polizia del Kosovo occidentale e inoltre il Comandante della Polizia di frontiera e il rappresentante della missione dell'Unione Europea in Kosovo. La Conferenza, secondo quanto riporta una nota-stampa del Comando Kfor Sector West, ha avuto come tema centrale la cooperazione della Kfor con le tutte forze di Polizia operanti nell'area di responsabilità del Regional Command West ed è stata

l'occasione per analizzare i risultati ottenuti dalle molteplici attività svolte congiuntamente o in cooperazione, ma soprattutto per definire ulteriori miglioramenti anche attraverso una sempre più proficua condivisione delle informazioni. E' stato fatto insomma il punto della situazione e sono state messe a fuoco le problematiche esistenti tra cui, come è stato specificato, la diffusa presenza di ordigni bellici inesplosi quale triste retaggio della guerra che ha devastato quei territori che comunque si possono bonificare con il concorso degli specialisti del Genio militare della Kfor. "Ho trovato, dopo 20 anni, – ha dichiarato nel prendere la parola Gianfranco Paglia oggi Consigliere del Ministro della Difesa – un Paese completamente diverso, nel quale per strada non ci sono più le tracce della guerra, ma c'è la tanto agognata "normalità" che rimane lo scopo prioritario della nostra missione. E' un lavoro – ha detto il Ten. Colonnello Paglia rivolto ai giornalisti presenti e augurando buon lavoro al Generale Enrico Barduani quale nuovo Comandante della Kfor – che i nostri militari fanno in silenzio e sono contenti della vostra presenza perché così potete dare voce a coloro che lavorano tutti i giorni in silenzio e lontani dai loro affetti, cercando in tutti i modi di evitare che il Kosovo torni ad essere una polveriera".

Pino La Rocca

PORTE APERTE ALLA PISCINA OLIMPICA PER L'OPEN DAY

Villapiana, 28/10/2024 - Porte aperte alla piscina comunale di Villapiana per la presentazione ufficiale dell'importante novità di quest'anno consistente nella Idrokinesiterapia, una tecnica ben nota e ritenuta efficace dagli esperti per la cura dei **disturbi del movimento attraverso l'immersione in acqua** di cui, come riporta una nota-stampa diffusa dalla casa comunale, sfrutta le proprietà fisiche quali il galleggiamento, la pressione idrostatica e la temperatura.

L'Idrokinesiterapia è in realtà una tecnica conosciuta già nella storia remota allorché veniva utilizzata come metodo specifico di prevenzione, di riabilitazione e di cura di **traumi generici, di traumi sportivi** e per il recupero post-operatorio di lesioni al menisco, di fratture, di distorsioni, di lesioni muscolari e tendinee.

Giovedì 31 Ottobre, come riferisce la suddetta nota, dalle ore 15:00 alle ore 17:00 porte aperte della piscina comunale di Villapiana per la presentazione del nuovo corso voluto e sostenuto dall'Ammini-



strazione comunale guidata dal sindaco Vincenzo Ventimiglia. «L'importante servizio di terapia riabilitativa in acqua – come ha spiegato l'Assessore Domenico Muscolini – offre tecniche ed esercizi mirati alla riabilitazione in acqua, che integrano le terapie tradizionali e si propone di curare le difficoltà del movimento attraverso l'acqua, sfruttando le proprietà fisiche quali il galleggiamento, la pressione idrostatica e la temperatura ed è indicata come metodo specifico di prevenzione, di cura e di riabilitazione per traumi generici, traumi sportivi e per il

recupero post operatorio».

Nell'occasione le Dr.sse Nicoletta Tufaro e Chiara Troiano, Fisioterapiste che hanno voluto abbracciare il progetto dell'Amministrazione comunale saranno presenti all'Open day per spiegare ed illustrare le tecniche dell'Idrokinesiterapia e presteranno la loro assistenza per la prova in acqua che si potrà effettuare già a partire da giovedì 31 Ottobre.

In realtà in acqua succede che, per effetto della spinta di galleggiamento, il peso del corpo diminuisce, i movimenti sono più ampi e più liberi, lo sforzo muscolare si riduce e, con esso, per effetto dell'effetto analgesico dell'acqua, il dolore articolare si attenua.

Appuntamento per giovedì 31 ottobre dunque, anche per inaugurare la nuova stagione invernale e contribuire a valorizzare la piscina olimpica di Villapiana come struttura sovra-comunale a disposizione di tutto il Comprensorio.

Pino La Rocca

OASI DI PROFESSIONALITA'

"Il segreto della salute fisica e mentale non sta nel lamentarsi del passato, né del preoccuparsi del futuro, ma nel vivere il momento presente con saggezza e serietà" (Buddha).

Trebisacce, 27/10/2024 - Da sempre ognuno di noi cerca di trovare la "Via" per stare bene fisicamente e spiritualmente, per cui ci si sforza di rispettare alcune regole igienico-sanitarie-comportamentali idonee a permettere che questo benessere sia totale.

E, spesso, ci si deve rivolgere a professionisti del settore affinché risolvano qualche problema che ci si presenta. Ebbene, a questo punto è fondamentale che lo specialista al quale ci affidiamo sia davvero responsabile, preparato, serio, affidabile, al fine di esserci d'aiuto e, nello stesso tempo, con il quale si possa instaurare un rapporto di fiducia e di confidenza.

In questa occasione desideriamo scrivere di una persona davvero speciale, la Dottoressa Eva Oszlanszky, responsabile dell'Ideal Fizio, Studio di Fisioterapia e Riabilitazione, sito in Rossano Calabro, la cui nuova sede è stata inaugurata nei giorni scorsi, alla presenza di tantissimi amici e pazienti, felicissimi di questo nuovo traguardo.

Trattasi di struttura davvero eccellente sotto tutti i punti di vista, con attrezzature all'avanguardia e con tutti i comforts che un paziente possa desiderare.

L'Ideal Fizio, Studio di Fisioterapia e Riabilitazione, è un Centro abilitato Human Tecar ed al suo interno è possibile effettuare Terapie Fisiche (Tecar Terapia, Onde d'Urto, Elettro Terapia, Magneto Terapia, Laser Terapia, Ultrasuono Terapia);

Terapie Manuali (R.P.G., Rieducazione Posturale Globale, Kinesi Terapia, Masso Terapia, Riflesso Terapia, Kinesio Taping, Bendaggio Funzionale); Terapie Dima-granti (Radiofrequenza, Criolipolisi, Laser a Diodi, Cavitazione, Elettrostimolazione tonificante, Lipo Shape, Linfodrenaggio, Massaggio Anticellulite, Pressoterapia) ed inoltre Rieducazione Pavimento Pelvico, Trattamento Ringiovanimento Viso, Terapie Domiliari, Tecniche Osteopatiche, Fisioterapia Ecogui-data.

La Dottoressa Oszlanszky è una professionista eccezionale che, dopo innumerevoli sacrifici, e sempre con l'intento di realizzare qualcosa di veramente straordinario, è riuscita ad aprire un Centro all'avanguardia e, soprattutto, con incommensurabile competenza ed umanità.

I fattori più importanti per avere successo sono la pazienza, un'attenzione ai risultati di lungo termine, un investimento importante nelle persone che lavorano con noi e un impegno costante per la qualità.

Tutto ciò sopraesposto, Eva lo ha tenuto presente e lo tiene presente quotidianamente, riuscendo a ridare a quanti si affidano alla sua professionalità, non soltanto la salute fisica ma anche il sorriso, proprio perché il suo lavoro spazia a 360° e non si limita al

semplice massaggio oppure alla semplice terapia, ma si proietta verso vette più elevate, che trascendono il mero aspetto riabilitativo per "immergersi" in uno spazio che guarda in maniera globale alla persona.

Donna di elette virtù, è sempre alla ricerca di nuove conoscenze e di crescita, aperta allo studio anche di discipline olistiche orientali che le servono per offrire al paziente quel "quid" in più.

Sempre dolce e sorridente, mette a proprio agio il paziente, il quale all'interno dell'Ideal Fizio si sente come protetto, in un clima di serenità assoluta e di quiete.

Pensiamo che un professionista davvero bravo, oltre alle proprie conoscenze medico-scientifiche, debba possedere una grande umanità e sentiamo di poter affermare, senza ombra di dubbio, che la Dottoressa Oszlanszky abbia tutto questo nel suo dna e chi si avvale del suo aiuto esce dallo studio con un ritrovato stato di salute e, nel contempo, con grande gioia nel cuore.

Ecco, quando un operatore che si occupa di riabilitazione, riesce in questo duplice intento, allora vuol dire che globalmente è in grado di lavorare con gli strumenti scientifici e con il cuore.

Ebbene, la Dottoressa Oszlanszky, unitamente al Dottor Pino Sanfilippo, coniugano alla perfezione amore e scienza, facendo sì che il paziente si trovi in un contesto all'interno del quale allevia le sue sofferenze fisiche e, nel contempo, si riappropria della propria positività, grazie al sorriso di questi grandi professionisti.

Una splendida realtà presente sul nostro territorio che permette di credere ancora fermamente nei valori umani abbinati a quelle che sono le capacità e qualità professionali, indiscutibilmente elevate di questi due grandissimi esperti della Riabilitazione.

Ogni medico non dovrebbe mai dimenticare che potrebbe essere un potenziale paziente, pertanto il suo approccio nei confronti di chi soffre necessiterebbe, oltretutto di serietà e professionalità, soprattutto di umanità che, spesso, riesce a guarire più della terapia stessa.

Ebbene, la Dottoressa Eva Oszlanszky e Pino Sanfilippo hanno perfettamente saputo coniugare la loro sapiente esperienza professionale con la dolcezza, il sorriso sempre sulle labbra, la delicatezza umana, riuscendo a creare un ambiente altamente qualificante dal punto di vista medico, ma anche dal punto di vista etico, infatti chiunque si affida alle loro cure, non può non instaurare un rapporto di assoluta fiducia ed amicizia sincera.

"Un sorriso costa meno dell'elettricità, ma dona molta più luce".

Eva e Pino questo sorriso lo sanno trasmettere sia esteriormente che interiormente, grazie al loro modo d'essere, alla loro gentilezza, alla loro modestia ed umiltà, qualità che oggi giorno pare siano state di-

menticate.

L'Ideal Fizio ha una ulteriore anima pulsante, che è la Segretaria Graziella Vulcano, grandissima professionista, sempre pronta a supportare in tutto e per tutto la Dottoressa Oszlanszky e Sanfilippo, con enorme professionalità e serietà.

Graziella Vulcano è efficientissima nel suo lavoro e ciò rappresenta un altro fiore all'occhiello dell'Ideal Fizio.

Il fumettista inglese William A. Ward dice che *"Occorrono quattro passi per centrare un obiettivo: pianificare avendo bene in mente lo scopo, prepararsi accuratamente, procedere con positività, persistere senza scoraggiarsi"*.

Eva ha fatto tutto questo e, parlando con lei, ci si rende conto di quanti sacrifici ha dovuto sostenere e quanta passione ed impegno ha messo per raggiungere i risultati attuali e quando pensa ai suoi inizi le si legge negli occhi una forte emozione, che la rende ancora più apprezzabile, proprio perché dimostra di essere in possesso di enormi qualità etico-morali oltre a quelle professionali.

Sono esempi come quello di Eva che riconciliano con i valori veri e profondi della vita, considerato che riesce a trasmettere insegnamenti improntati sulla serietà del lavoro, sulla perseveranza, sulla disponibilità, sulla sensibilità, sulla volontà di migliorarsi continuamente.

"Perseguire l'eccellenza, profondo riconoscimento che ciò che si sta facendo è giusto, è la motivazione più forte in ogni organizzazione ed è il driver principale per una vera leadership di qualità."

La grande passione e la professionalità che anima la Dottoressa Oszlanszky e Sanfilippo, hanno fatto loro percorrere un ulteriore "viaggio" nella specializzazione, infatti non si stancano mai di studiare e perfezionarsi sempre di più, tanto da avvicinarsi anche ad uno studio molto intenso e tradizionale, che è quello "interno" e che si rifà alle discipline orientali, proiettate verso il rilassamento corporeo e mentale, canalizzazione del "chi" (energia interna), allineamento psichico e concentrazione.

Avere nel nostro comprensorio questi due meravigliosi professionisti, significa poter contare su un punto di riferimento certo e preciso, per cui auguriamo loro sempre enormi gratificazioni umane e professionali, sicuri che il loro operato sarà di aiuto non soltanto dal punto di vista prettamente fisico, ma anche umano.

"Chi lavora con le sue mani è un lavoratore. Chi lavora con le sue mani e la sua testa è un artigiano. Chi lavora con le sue mani, la sua testa ed il suo cuore è un artista"(San Francesco D'Assisi).

Eva e Pino lavorano con mani, testa e cuore e questo li rende unici e speciali!

Semper ad maiora

Raffaele Burgo

CARISMA E PROFESSIONALITA'

Trebisacce, 04/10/2024 - Quando le Arti Marziali riescono a diventare stimolo positivo per tantissimi giovani, allora significa che si è riusciti a coglierne il senso vero e profondo.

Uno dei rappresentanti più illustri di queste splendide discipline è Shike Giacomo Spartaco Bertoletti.

Ma in questa sede eviteremo di sviscerare il suo enorme curriculum vitae, anche perché non basterebbero diverse pagine per elencare tutti i suoi straordinari titoli e le sue tantissime qualifiche, ma desideriamo soffermarci sul suo aspetto umano, che riesce a trasferire anche sui tatami di tutto il mondo, facendo sì che un semplice movimento diventi una immagine geometrica costruita oltre che con il corpo anche con il cuore.

Il Maestro Bertoletti è una persona che ha saputo costruire la sua vita con sacrifici e impegno, senza chiedere nulla a nessuno, ma soltanto lavorando du-

ramente, in nome dello sport vero e pulito.

Ha sempre dimostrato che il suo cuore batte al ritmo dell'amore nei confronti delle Arti Marziali. E l'amore vero non ha confini. Anima sempre, senza disanimarsi mai.

Quando lo vedi concentrato sul tatami, dimostra di non avere soltanto tecnica sopraffina, ma anche un'anima e ciò lo rende meravigliosamente unico.

Ha sempre avuto grandi slanci, ha fatto grandi progetti, senza mai lasciarsi ossidare dalle contrarietà della vita.

La sua esistenza è una sintesi di professionalità, simpatia e modestia, tutte qualità che fanno di lui un grandissimo professionista, ma soprattutto un grandissimo Uomo.

Nel corso della sua prestigiosa carriera ha dimostrato di essere un mito delle discipline orientali, oltretutto grande giornalista, ma sempre con una umiltà e



una sensibilità senza limiti.

Si dice che tutti possono fare determinate cose, ma la differenza è che coloro che agiscono con il cuore, oltre che con il corpo, vanno all'essenza di tutto e quindi non ci si ferma ad osservare la bellezza di una tecnica, ma ci si immerge in essa per farne parte integrante.

te.

Questo permette a Shike Bertoletti di ergersi a personaggio unico e davvero speciale.

Sono le persone come lui che fanno credere ancora nella valenza interiore delle discipline sportive.

Ad maiora semper!

Raffaele Burgo

“LUCCHETTI CON LE ALI”. UN QUADRO DELL’ITALIA DURANTE LA PANDEMIA. QUANDO LA POESIA PROFUMA DI LIBERTÀ



Amendolara, 29/10/2024 - Ansia, chiusura e oppressione, ma anche voglia di libertà ed evasione. Sono i “**Lucchetti con le ali**” di Maria Cristina Casa, silloge pubblicata nella collana “**I Diamanti della Poesia**” dell’Aletti editore, che raccoglie liriche scritte dal 2019 al 2023, quindi, anche gli anni caratterizzati dal Covid. A questo allude, infatti, il titolo, in cui risulta evidente la consonanza tra le parole “Lucchetti” e “Lockdown”. Altrettanto chiara è l’idea espressa dalle “Ali”: in quel momento storico ognuno ha trovato il modo di reagire, in se stesso, in diverse attività pratiche ma anche nella creatività e nella poesia. Come nel caso dell’autrice Maria Cristina Casa, nata a Roma, insegnante di materie letterarie in un liceo classico, che ha voluto imprimere nero su bianco un quadro dell’Italia negli anni 2019-2023, che mirano a diventare un inno di speranza, come dimostrano anche i colori accesi della copertina. E come raccontano i versi resilienti e spensierati – alcuni di essi con-

templano la bellezza della Natura – che si alternano a poesie dal pessimismo più sconcolato. «Si tratta di “fotografie” in bianco e nero – spiega la poetessa, alla sua quinta pubblicazione, con la passione per la scrittura sin da bambina –, che raccontano particolari atmosfere che vanno dal più cupo senso di angoscia (dovuto alla pandemia) al più profondo desiderio di leggerezza (reazione all’angoscia). Il mare, la fede e l’arte sono i tre poli positivi intorno a cui ruota la capacità di resilienza». Secondo l’autrice è possibile raggiungere un equilibrio e “sublimare” l’oscillazione della vita tra il bene e il male solo cercando l’infinito, il bello assoluto. «Questo si raggiunge con la fede e con l’arte, nella sfera della creatività, intendendo l’artista come una terrena proiezione di Dio, creatore per eccellenza». Lo stile di Maria Cristina Casa è fortemente guidato dalla volontà di trasmettere un’atmosfera, un mood. A ciò devono concorrere la musicalità e il ritmo del verso; **ritmo più lento per le poesie più cupe o più distese e riflessive, e più veloce per quelle più allegre e festanti**. Importanti per questo scopo, le figure di suono, come assonanze, consonanze ed allitterazioni, utilizzate più spesso delle rime. Ma anche le figure retoriche come metafore e sinestesie. L’uso

della punteggiatura è prevalentemente espressivo, con una particolare attenzione alla cura della chiusa, spesso ad effetto.

«Gli elenchi delle parole – scrive, nella Prefazione, Cosimo Damiano Damato, regista e sceneggiatore italiano, attivo soprattutto nel mondo del teatro – formano un monile da indossare come cura, per proteggersi da ogni nostalgia. Sequenze di un film scritto di notte in quel mondo parallelo dove tutto è possibile, anche i desideri scartati e mischiati ad una tempesta di carta. Un poeta sa sempre da che parte ritrovare la direzione del porto, anche sotto le tempeste».

I versi di questa silloge profumano di libertà e vogliono trasmettere al lettore ottimismo e fiducia, anche nei momenti più difficili. «Possiamo allargare i nostri orizzonti – conclude Maria Cristina Casa – e liberarci delle nostre negatività soprattutto con la fruizione delle altrui opere. Con la nostra scrittura, possiamo invece dis-trarci (quindi liberarci) dalle angustie del momento che viviamo, ma riversiamo sempre e comunque, nella nostra penna, tutto ciò che è il nostro mondo interiore, nel bene e nel male».

Vincenzo La Camera

“LA MIA PROSPETTIVA DEL MONDO E DI TE”. LA SALUTE MENTALE DENTRO UNA STORIA DI FRAGILITÀ



Amendolara, 24/10/2024 - Un disturbo psicologico, il desiderio di conoscere se stessi, dando un senso a comportamenti e sentimenti intensi che non sembrano avere fondamento. La voglia di contribuire a ridurre il diffusissimo stigma nei confronti di chi sperimenta problematiche di salute mentale. **Nasce così “La mia prospettiva del mondo e di te”, scritto da Luna M., autrice di Roma, e pubblicato nella collana “Gli Emersi – Narrativa” dell’Aletti editore.** Sono due i protagonisti del libro: la scrittrice e l’uomo che ha pensato di amare, con un unico filo conduttore: il disturbo psicologico della scrittrice, che influenza tutti gli aspetti della sua vita, dalla percezione della propria personalità alle amicizie, dalla partecipazione a eventi comunissimi come recarsi dal parrucchiere o nei negozi, all’università. E poi c’è quest’uomo, verso cui la scrittrice svilupperà un’ossessione, forse dovuta proprio al suo disturbo. Lui è attratto fisicamente da lei, ma è nocivo, pieno di sé; lei combatte ogni giorno contro se stessa, ma è proprio da se stessa che riparte per la sua guarigione. Dalla scrittura della lettera in cui definitivamente decide di dire ad-

dio al suo amato, si concentra su come proseguirà la propria vita da persona libera, a combattere le proprie battaglie nuovamente per conto proprio.

«L’idea iniziale – racconta l’autrice, di professione educatrice – non era realizzare un libro ma scrivere per me stessa. Quando poi ho conosciuto la persona di cui parlo spesso nelle lettere, ho deciso che dovevo essere lui il destinatario principale degli scritti: volevo che conoscesse una parte di me che non mostravo, così ho iniziato a dargli una struttura più definita sperando che un giorno potesse leggermi. Ma col passare degli anni anche l’idea si è evoluta assieme a me: avevo ormai capito di dover scrivere la parola “fine” come questa persona nociva aveva fatto con me ma, soprattutto, dovevo portare a termine il libro **perché speravo potesse aiutare qualcuno che soffrisse come era successo a me**».

L’ispirazione nasce dalle esperienze e sfide quotidiane, dalle emozioni che ne scaturiscono e dal modo in cui l’autrice le vive. L’amore è sempre l’oggetto principale del suo studio, così come la costante ricerca del senso della vita e della comprensione di se stessa, delle sue capacità e dei suoi limiti. «Penso che il dolore, la sofferenza, i fallimenti siano stati componenti essenziali per raggiungere questo livello di consapevolezza e, sebbene io ne abbia sempre molto timore, credo di non potergli sfuggire e in fondo, ne

sono estremamente grata». **È una storia autobiografica da cui il lettore può trarre le proprie conclusioni, rivedere qualcosa di se stesso oppure non riconoscersi affatto, sentirsi ispirato a scrivere a sua volta, a far nascere qualche dibattito costruttivo.** E’ un’opera che porta alla riflessione ma, soprattutto, un po’ di conforto, speranza e voglia di lottare. «Vivi! Quando lo farai, le parole appariranno da sole, come sempre».

Quello trattato nel libro è un capitolo ormai chiuso per l’autrice – come lei stessa sottolinea – da cui attingere ulteriore forza e autostima in situazioni difficili. Ed è questo che Luna M. si prefigge anche per chi lo legge. **Dai momenti più duri, anche se apparentemente insormontabili, se ne può uscire, chiedendo aiuto e facendo leva sulle proprie forze.** «Spero che il mio caso incuriosisca anche i più scettici sull’argomento “salute mentale” e li spinga a informarsi e leggere anche altre storie come la mia per comprendere quanto è vero che “siamo tutti uguali”. Infine, mi auguro che la mia esperienza con questo “misterioso” uomo, che tanto ho condiviso nell’opera, permetta ai lettori di riconoscere qualche emozione che loro stessi hanno provato o, quantomeno, di immergersi totalmente in questa parte della storia e appassionarsi».

Vincenzo La Camera

ORGOGGIO

“Il futuro appartiene a coloro che credono nella bellezza dei propri sogni.” (Eleanor Roosevelt)

Trebisacce, 12/10/2024 - La musica è sempre capace di trasmettere sensazioni ed emozioni; ha fatto sbocciare amori, ha fatto nascere amicizie, ma è stata capace di fare ciò soltanto quando è stata fatta con la voce del cuore.

Oggi molti artisti cantano, ma sono pochi coloro i quali lo fanno realmente con l’animo.

Tra questi c’è Chanel Marie Odoguardi che, grazie alle sue qualità artistiche, parteciperà alla XVI Edizione del NyCanta, Festival della Musica Italiana di New



York, unitamente ad altri grandi artisti di fama internazionale.

Siamo orgogliosi di Chanel Marie, anche perché sono gli esempi come il suo che permettono di credere ancora nei valori etici VERI e nella MUSICA come veicolo trainante di emozioni profonde, soprattutto perché Chanel Marie riesce a coniugare perfettamente voce e cuore, per cui le note sono un tutt’uno

con l’animo e quando ciò accade si chiudono gli occhi e si ascolta con il cuore.

Con il suo esempio insegna che tutti abbiamo il dovere di sognare, di pretendere da noi stessi il sogno, di caricare di sogno il nostro oggi, perché diventi ragione del domani che vogliamo.

Con esempi come quello di Chanel Marie siamo certi che la nostra società saprà riprendersi ciò che le è stato tolto, cioè i valori veri.

Grazie a giovani come lei, possiamo essere ottimisti, in quanto ci rendiamo conto che non esiste soltanto un mondo malato, ma ci sono anche delle oasi meravigliose dalle quali attingere acqua pulita.

Raffaele Burgo

L'IMPEGNO PASTORALE E SCELTE MISSIONARIE (di Pino Cozzo)

Trebisacce, 03/10/2024 - Il futuro della Chiesa in Italia, e non solo, ha bisogno della parrocchia. È una certezza basata sulla convinzione che essa sia un bene prezioso per la vitalità dell'annuncio e della trasmissione del Vangelo, per una Chiesa radicata nel territorio, diffusa tra la gente e dal carattere popolare, in cui si mescolano diverse identità e differenti esperienze. Essa è l'immagine concreta del desiderio di Dio di prendere dimora tra gli uomini, di vivere in mezzo ai Suoi figli, di star loro accanto, di ascoltare ogni loro desiderio ed ogni loro angoscia. Un desiderio che si è fatto realtà, se il Figlio di Dio ha posto la sua tenda fra noi ed è per questo che Gesù è l'«Emmanuele, che significa Dio con noi». Questa convinzione deve alimentare un'ampia corrente di fiducia e un corale slancio della Chiesa italiana e universale. Anche nelle trasformazioni odierne, la Chiesa ha bisogno della parrocchia, come luogo dov'è possibile comunicare e vivere il Vangelo dentro le forme della vita quotidiana, insieme a personalità e caratteri vari- Ma perché questo possa realizzarsi, è necessario disegnare con più cura il suo volto missionario, rivedendone l'agire pastorale, per concentrarsi sulla scelta fondamentale dell'evangelizzazione, che corrisponde allo stare insieme e vivere gli insegnamenti di Gesù come fratelli e sorelle. La complessità e la fatica di tale concentrazione sono evidenti. La saggezza pastorale suggerirà gli opportuni adattamenti e i passaggi necessari per renderli praticabili, tenendo conto della storia passata, dell'esperienza del presente e delle possibilità del futuro. Il discernimento richiede generosità apostolica e intelligenza pastorale, volontà di partecipare a un processo che vede tutti impegnati, e la prudenza di misurare ogni cosa sulle situazioni locali, di adattare alle varie necessità circostanze. Ciascun Pastore locale saprà assumere la responsabilità delle decisioni, con



dei suoi collaboratori e con quanti ne sostengono l'agire negli organismi di partecipazione. Ciò significa valutare, valorizzare e sviluppare le potenzialità missionarie esistenti, anche se spesso in forma latente, nella pastorale e nella vita ordinaria. Occorre anche avere il coraggio della novità che lo Spirito chiede oggi alle Chiese, locali e universale. Occorre incrementare la dimensione dell'accoglienza, del coinvolgimento e della fratellanza caratteristica di sempre delle nostre parrocchie: tutti devono trovare nella parrocchia una porta aperta nei momenti difficili o gioiosi della vita, anche quando i fedeli la considerano solo un ufficio dove sbrigare qualche pratica sociale. L'accoglienza, cordiale affabile e gratuita, è la condizione prima di ogni evangelizzazione, che trova nella disponibilità, nella parola e nel sorriso un punto di forza u cui fondare il coinvolgimento. Su di essa deve innestarsi l'annuncio, su di essa deve basarsi l'unione, fatti di parola amichevole e di esplicita presentazione di Cristo, Salvatore del mondo ed unico punto di riferimento di ogni uomo e di ogni donna. Per l'evangelizzazione è essenziale la comunicazione della fede da credente a credente, da persona a persona, da fratello a sorella. Ricordare a ogni cristiano

questo compito e prepararlo ad esso è oggi un dovere primario della parrocchia, in particolare educando all'ascolto della parola di Dio, con l'assidua lettura della Bibbia nella fede della Chiesa. Una parrocchia dal volto missionario deve assumere la scelta coraggiosa di servire la fede delle persone in tutti i momenti e in tutti i luoghi in cui si esprime. Ciò significa tener conto di come la fede oggi venga percepita e vada educata. La cultura post-moderna apprezza la fede, ma la restringe al bisogno religioso; in pratica la fede è stimata e valorizzata, se aiuta a dare unità e senso alla vita d'oggi, frammentata e dispersa e senza guida. Più difficile risulta invece introdurre alla fede come apertura al trascendente e alle scelte stabili di vita nella sequela di Cristo, superando il vissuto immediato, coltivando anche un esito pubblico della propria esperienza cristiana. La parrocchia missionaria, per non scadere in sterile retorica, deve servire la vita concreta delle persone, soprattutto la crescita dei ragazzi e dei giovani, di coloro che hanno bisogno di una valida guida, la dignità della donna e la sua vocazione, così preziose in ogni ambiente. L'adulto oggi si lascia coinvolgere in un processo di formazione e in un cambiamento di vita soltanto dove si sente accolto e ascoltato negli interrogativi che toccano le strutture portanti della sua esistenza: gli affetti, il lavoro, il riposo, la vita sociale. Dagli affetti, la persona viene generata nella sua identità, e, attraverso le relazioni, costruisce l'ambiente di vita; con il lavoro esprime la propria capacità creativa e assume responsabilità verso il mondo; nel riposo trova spazio per la ricerca dell'equilibrio e dell'approfondimento del significato della vita. Gli adulti di oggi risponderanno alle proposte formative della parrocchia solo se si sentiranno interpellati su questi tre fronti con intelligenza e originalità.

Pino Cozzo

UNA STORIA MERAVIGLIOSA

"I limiti esistono solo nell'anima di chi è a corto di sogni".

Franca Villa Marittima, 06/10/2024 - Francavilla Marittima, ridente località dell'Alto Jonio Cosentino, è stata teatro di uno straordinario evento, grazie al giovane Pietro Laino ed al suo Agriturismo "Nonna Caterina", nel cui suggestivo scenario naturale è stato inaugurato il Centro Polisportivo "Lamira", una struttura eccezionale che ospita discipline sportive bellissime come la Carabina ad Aria Compressa Field Target, Tiro con l'Arco e Giochi Equestri.



La manifestazione, che ha sancito ufficialmente l'entrata del Centro nel Circuito Csen (Centro Sportivo Educativo Nazionale) settore Kàrman, si è aperta con i saluti istituzionali da parte del Presidente della Scuola Arcieristica Kàrman, Maestro Gina Florentina Stan, che ha sottolineato l'importanza di queste realtà nel nostro territorio, dopodiché è intervenuto Pino Lucente, Vice Sindaco del Comune di Francavilla Marittima, che ha portato i saluti del Sindaco e



dell'intera Amministrazione Comunale, compiacendosi del lavoro svolto da Pietro Laino; è intervenuta, poi, l'Assessore ai Servizi Sociali e Pubblica Istruzione, Teresa Mastrotta, che ha posto l'accento sulla

valenza delle discipline sportive anche a livello educativo.

Il Maestro Guido Valenzano, Coordinatore Nazionale Csen, si è detto molto soddisfatto della iniziativa di Pietro Laino, certo che il futuro sarà roseo, considerata la passione che anima questo giovane appassionato, il quale con dedizione e amore è riuscito a realizzare un sogno.

Importante l'intervento del Maestro Paolo Beltrano dell'Asd Cardinali Poligono di Montalto Uffugo, il quale si è soffermato sulla importanza delle norme di sicurezza che devono essere osservate mentre si praticano determinate discipline.

Dopo il taglio del nastro da parte di Pietro, emozionato e commosso, è iniziata la Gara di Field Target, valevole per la Ranking Nazionale del Trofeo Field Target Settore Kàrman Csen e tutti i partecipanti hanno dimostrato notevoli doti tecniche in un Campo bellissimo.

Attraverso gli occhi di Pietro Laino è stato trasmesso un messaggio bellissimo, cioè si è capito come si può essere innamorati della luce, quella dello Sport vero e pulito.

Uno dei cavalli di battaglia della famiglia Laino è il duro lavoro e Pietro lo ha ereditato pienamente, infatti sia con il loro Agriturismo "Nonna Caterina" e sia nella realizzazione del Centro Sportivo "Lamira" ha dimostrato come nulla è impossibile quando alla base ci sono impegno, serietà e sacrificio.

L'inaugurazione di questo Campo la si può considerare come un "recupero culturale", in quanto ha arricchito di valori sociali, umani, spirituali e tecnici.

(Continua a pagina 14)

(Continua da pagina 13)



Grazie a questo evento ci si è riappropriati di una propria anima, sollecitando tantissime riflessioni, quindi recuperare, conservare, tramandare è stato un impegno serio che è anche una "scommessa", un progetto educativo per tutti.

Questa giornata ha permesso a tutti di riappropriarsi di un sogno bellissimo, che si basa sull'amore, vero e temerario, struggente e dolcissimo verso lo Sport. L'amore che accende una stella per ogni innamorato dello sport, l'amore che spacca il cuore della pietra dura, amore pulito.



"Abbandonate l'apparenza, non v'importi che l'essere": ecco, Pietro Laino non ha badato alle apparenze esteriori, ma alla profondità dei messaggi trasmessi,

che travalicano quello che è l'aspetto prettamente sportivo per proiettarsi verso mete più elevate: quello dello spirito, del rispetto, dell'associazionismo.

Quando decidi di lottare per qualcuno e per qualcosa invece che soltanto per te stesso, sai benissimo che per arrivare sino in fondo devi essere disposto a dare di più anche quando pensavi di aver già dato tutto.

Ebbene, Pietro e i suoi valenti collaboratori hanno dato molto di più e sono riusciti ad offrire un evento davvero straordinario sotto tutti i punti di vista.

"Seguire un ramo per trovare la foglia, risalire un fiume per scoprirne la sorgente" (Lu Ji, poeta cinese del secondo secolo dopo Cristo). Ci sono persone che salgono su una barca e attraversano il mare. Ci sono persone che seguono il ramo per trovare la foglia e che risalgono il fiume per scoprirne la sorgente. Ebbene, Pietro, supportato dai Maestri Valenzano e Stan, ha voluto risalire il fiume per scoprire la sorgente del vero Sport e dei Valori.

Un plauso a tutti e non dimentichiamo mai che quando si sogna da soli resta soltanto un sogno, ma se si sogna insieme è un nuovo cammino che inizia.

Raffaele Burgo

PONTE OGNISSANTI: COLDIRETTI-CAMPAGNA AMICA, OTTOMILA IN AGRITURISMO PER IL PONTE

A spingere la scelta della campagna è il turismo esperienziale, dal vino all'olio, dalla birra ai formaggi e i prodotti autunnali con le sagre

Calabria-31/10/2024 - Circa ottomila tra italiani e stranieri prenderà d'assalto gli agriturismi nazionali per il Ponte di Ognissanti, tra chi pernoverà per una breve vacanza e chi mangerà a pranzo o a cena in una delle oltre 500 strutture agrituristiche presenti in Calabria. Sono le previsioni di Coldiretti/Terranostra Campagna Amica per il week end del 1° novembre che evidenziano l'appeal della campagna come meta di un turismo sempre più green e sostenibile. Circa il 75% degli ospiti attesi per il pernottamento saranno italiani, con una durata media di due notti, anche se si conferma la presenza di uno zoccolo duro di stranieri richiamati anche dal turismo delle radici un fenomeno sempre di più in crescita. A trascinare le visite nelle campagne sono soprattutto le esperienze offerte dagli agriturismi per la stagione autunnale – sottolinea Coldiretti -, con la possibilità di partecipare alle attività di raccolta o di scoprire gusti e segreti di settori in crescita.



Vincenzo Abbruzzese Presidente di Terranostra Calabria

L'enoturismo è ormai una realtà consolidata, insieme all'oleoturismo, con i frantoi che offrono l'opportunità di visite e degustazioni. Coldiretti ricorda che in Calabria (dati ISTAT) ci sono 2050 aziende con almeno un'attività connessa che vanno dalle fattorie

sociali, didattiche, artigianato, vendita diretta, trasformazione di prodotti, acquacoltura. Ma sempre più attenzione riscuotono anche il turismo della birra e quello dei formaggi, oltre alle numerose sagre che in questo periodo arricchiscono l'offerta soprattutto nelle zone interne, con le specialità autunnali grandi protagoniste, dai funghi, tartufi e castagne. Negli ultimi anni è cresciuto anche il fenomeno delle ecovacanze, con un italiano su quattro che (25%) pratica ormai il turismo sostenibile, secondo un'indagine Coldiretti/Noto Sondaggi, puntando sul km zero, sulla Dieta Mediterranea e sul biologico, ma anche scegliendo strutture ricettive "green". "Il Ponte di Ognissanti conferma il trend registrato questa estate di crescita del turismo esperienziale, del quale gli agriturismi rappresentano l'interprete più rappresentativo – sottolinea Vincenzo Abbruzzese, presidente di Terranostra Campagna Amica -. Ma il week end rappresenta anche il primo banco di prova in vista delle vacanze invernali.

31 ottobre 2024 Ufficio Stampa Coldiretti Calabria

IL CONSORZIO DI BONIFICA ATTENTO ALLE ESIGENZE DEI CONSORZIATI: IL TRIBUTO CONSORTILE MOLTO PIÙ FAVOREVOLE. ECCO COSA CAMBIA

Trebisacce-31/10/2024 - Il Consorzio di Bonifica della Calabria ha emesso il ruolo di bonifica 2024 (tributo 1H78). "Si tratta – commenta il commissario del Consorzio Giacomo Giovinazzo – di una rivoluzione, innovativa rispetto al passato e improntata a criteri di equità ed efficienza che vogliamo sempre di più assicurare. Un rinnovato patto di lealtà tra Ente di Bonifica e agricoltori-consorzati. La platea che sarà interessata è di circa 250mila ditte, un numero di molto inferiore a quello degli ex Consorzi di Bonifica. Il Commissario spiega allora come cambia il tributo ordinario consortile per il 2024. "Ringrazio la Regione Calabria, le Organizzazioni agricole e sindacali, gli agricoltori e il personale del Consorzio perché con un confronto serrato, propositivo e costruttivo abbiamo costruito una riforma cruciale e attesa. Il ruolo oggi, è molto più favorevole per i consorzati. Chiarisco che i contributi di bonifica non sono una tassa, ma rappresentano un tributo che viene versato per i be-



Il Commissario Straordinario dott. Giacomo Giovinazzo

nefici che arrivano agli agricoltori dall'attività del Consorzio di Bonifica, Richiamo l'attenzione sul fatto che il ruolo 2024, esclude dal pagamento i terreni oggetto di tributo da presidio e quelli ricadenti nei comuni posti ad una quota superiore ai 600 m. s.l.m. ad eccezione di quelli oggetto di beneficio di manutenzione degli impianti irrigui. Gli indicatori scelti sono spiegati in termini chiari nell'avviso di paga-

mento e contribuiranno ad eliminare dubbi e fornire i necessari chiarimenti. In questo primo periodo – ricorda Giovinazzo – siamo intervenuti su oltre 200 tra canali e fossi e il Consorzio si fa carico di circa tremila km di canali che fanno parte del bacino idrografico gestito" Il contributo che si paga al Consorzio di bonifica serve a finanziare le opere di manutenzione ordinaria, di gestione dei canali consortili per contenere il rischio di allagamenti e degli impianti irrigui. Per quanto riguarda gli avvisi 2024 si potrà pagare agevolmente con il sistema PagoPA. Il Consorzio ricorda che i tributi di bonifica, in quanto "contributi ai consorzi obbligatori per legge", in sede di compilazione del 730 sono interamente deducibili dal reddito complessivo ai fini IRPEF. L'Ente per fornire chiarimenti metterà a disposizione tutti gli uffici del catasto in ogni singolo comprensorio.

Il Commissario Straordinario dott. Giacomo Giovinazzo

LA STORIA STRAORDINARIA DI UN AGRICOLTORE DEL SUD

Lauropoli, 29/10/2024 - Il lavoro di Salvatore Cataldi di Biagio Tancredi. La straordinaria storia di un intrepido agricoltore del Sud, narra, in modo analitico e circostanziato, la vita di un caratteristico personaggio descritto in 318 pagine, attraverso documenti consultati in archivi pubblici e nella residenza del Nostro.

La storia descritta è veramente "fuori dall'ordinario", anche perché sbugiarda il detto popolare che all'incirca suona così: "... quello uomo? È uno sceso dalla montagna, una persona rozza, cosa potrà sapere come vanno le cose qui da noi?" Mentre, di contro, vi è un altro detto popolare, per altro più accattivante, che recita; "il montanaro"? Scarpe grosse e cervello fino...". L'aggettivo qualificativo attribuito a Tancredi dall'autore, è *intrepido*: e tale è stato nel corso della sua vita. Questo termine richiama alla mia memoria giovanile (anni '50) il nome di una collana di fumetti del genere "avventuroso", l'*Intrepido* che è stata una delle più apprezzate, diffuse e longeve pubblicazioni per adolescenti e giovani.

Intanto il carissimo Salvatore Cataldi -sulla scia dei poeti e scrittori greci- invoca la benedizione e il sostegno per la sua fatica letteraria, con 'intrepido coraggio', (pag.7) agli dei dell'Olimpo rivolgendosi a Zeus e Mnemosine.

Nella prefazione vergata dal prof. Corrado Giacomini, già ordinario di Economia agroalimentare nell'Università di Parma, si legge: "il libro di Cataldi che mi era stato presentato come "romanzo" e tale è, perché non contiene soltanto la biografia di un grande uomo del sud, ma racconta l'avventura della sua vita lungo la storia della società agricola della Piana di Sibari e del suo paese di adozione, Lauropoli, durante gli anni del Novecento: Biagio Tancredi è l'eroe di questa storia". Il prof. Giacomini rammenta, inoltre, che Tancredi era soprannominato "Risciliùn", per la "sua autorevolezza, l'intelligenza e l'acume...". Più avanti a proposito da tale nomignolo, Cataldi fa risalire l'appellativo rivolto al Nostro, all'assonanza -nella dizione della lingua locale- con quella dell'eminenza grigia francese del cardinale Richelieu: personalmente ho qualche riserva sull'accostamento.

Il "Francese" tesseva le file dietro le quinte del potere regnante in Francia, il "Lauropoletano" lo faceva sì, ma nell'ambito comunale, diocesano e provinciale: la mia è una personalissima riflessione.

Alla prefazione del prof. Corrado Giacomini si affianca quella di Giuseppe Aloise, amico di famiglia del Tancredi e concittadino, oltre che docente, commercialista nonché sindaco di Cassano, assessore regionale all'Agricoltura e deputato al Parlamento italiano.

Chiosare l'intervento di Aloise (p. 12/15), oltre all'imbarazzo personale che avverto per la frequentazione pluridecennale con lo stesso, mi rallegra il taglio che ha dato all'intervento e mi compiacio vivamente per il "volo alto" nel citare a proposito del Tancredi le opere di Marco Tullio Cicerone e di Catone il Censore.

<Marco Tullio Cicerone -osserva Aloise- nel libro I del *De officiis*, disquisendo attorno alle caratteristiche delle varie attività produttive e professionali e alle loro scale dei valori, formula un giudizio conclusivo che, rapportato al presente che viviamo, sembra sorprendente: <Tra tutte le occupazioni, da cui si può trarre qualche profitto, la più nobile, la più feconda, la più dilettevole, la più degna di un vero uomo e di un libero cittadino è l'agricoltura>. <Cicerone -continua Aloise- è in linea con quanto affermato da Catone il Censore nel suo trattato *De Agri Cultura*: Vir bonus est colendi peritus. Il buon cittadino Romano è esperto nell'arte del coltivare. Se si pensa all'esperienza umana e all'impegno di lavoro che hanno caratterizzato la vita di Biagio Tancredi (per tutti Don Biagio Tancredi) le affermazioni di Cicerone e di Catone il Censore trovano una puntuale ed appropriata corrispondenza>.

Alla fine del suo scritto Peppino Aloise si scusa per "avere eccessivamente indugiato su qualche locuzione latina". Egli lo ha fatto tenendo presente la figura del carissimo, comune amico dottor Mimmo Tancredi il quale, da ottimo e devoto figliuolo di Zi' Bbiase, mantiene alto l'esempio, la memoria e la figura di suo pa-



Salvatore Cataldi

dre Biagio. Pensando appunto a Mimmo, Aloise ricorda -accanto al "suo galantuomismo"- la sua solida cultura umanistica e la sua particolare e simpaticissima inclinazione al lessico latino": sottoscrive in toto quanto affermato da Aloise.

Sulla biografia di Biagio Tancredi tratteggiata da Cataldi, Aloise aggiunge inoltre: <raccontare la vita di Don Biagio Tancredi non è una narrazione molto agevole attesa la sua vasta personalità e la varietà delle esperienze maturate. Il pregevole lavoro dell'amico dott. Salvatore Cataldi che si è tradotto in un'accurata, attenta e precisa ricostruzione biografica, è un significativo contributo alla conoscenza di un "personaggio" che con le sue opere e le varie attività -agricole, politiche, di rappresentanza di organismi di categoria- ha lasciato segni che vanno ben oltre l'ambito locale. In questa ricostruzione -aggiunge Aloise- l'Autore si è affidato ad una rigorosa ricerca documentale e anche alle testimonianze vissute nel suo ambito familiare.

Quando si racconta una storia taluni legami di affetto e di stima possono condizionare, sotto il profilo delle emozioni e delle passioni sentimentali, la narrazione che si intende affidare ai lettori. L'Autore, pur sollecitato sicuramente da questi sentimenti, non ha realizzato un'opera biografica tesa ad esaltare in maniera acritica il "personaggio" oggetto del suo approfondimento ma si è sempre attenuto rigorosamente ad un'esposizione oggettiva, sorretta sempre da ricerche documentali e da acquisizioni accuratamente selezionate>.

Scorrendo e leggendo le pagine del corposo volume, Cataldi (p.36) riporta in sei righe una stringata, realistica e completa definizione della persona, del temperamento, del carattere, delle qualità di Biagio Tancredi, inteso comunemente dalla gente di Lauropoli come Zi' Bbiase i' Mizzuni.

L'autore, tra l'altro, testualmente annota: <Risciliùn è l'appellativo attribuito al nostro dai suoi amici e conoscenti per le sue eccezionali doti diplomatiche e capacità di intessere rapporti; in verità credo sia la storpiatura dialettale di Richelieu, il potente cardinale francese di cui il Tancredi ha la simile e innata capacità di allacciare forti legami, soprattutto con la diocesi di Cassano Jonio dei Vescovi Bruno Occhiuto e Raffaele Barbieri>.

Il nomignolo di "Rsciliùn" era inteso come tale dai suoi dipendenti: Zi' Bbiase i' Mizzùn', dove "Mizzùn" (*mozzicone* o *tizzone* nella lingua parlata locale) era denominata la località, oppure, come si evince da una breve, benevole chiacchierata intercorsa con alcuni suoi ex dipendenti e parenti stretti, è venuta fuori che il tutto era da attribuire alla particolare, intensa colorazione della sua pelle tendente al marrone; come d'altronde si evince dalla foto a colori del nostro che campeggia sulla copertina del volume in esame.

Sinceramente e in buona fede non riesco ad ipotizzare che il guardiano di vacche, il mungitore di vacche e di pecore, di colui che passava il grano nel grande setaccio per liberarlo dalle impurità, o il guardiano del gregge, o il dipendente della fornace che produceva mattoni e tegole, nel vallone di Francischiello e nella Grotta di Filardo, e -col dovuto rispetto per le citate persone- le stesse avessero avuto cognizione dell'eminenza grigia che "lavorava dietro le quinte" alla corte di Francia.

Circa il tessere rapporti con la Curia cassanese, dalla quale aveva avuto la concessione in affitto dei terreni, e con altre organizzazioni di categoria (Confagricoltura, Coltivatori diretti, ed altri) il Tancredi era un Gran Maestro. E per questo complimenti vivissimi a Cataldi per averli evidenziati.

Nelle successive 311 pagine del volume Cataldi ha esplicitato il temperamento, il carattere formato soprattutto con le frequentazioni citate dallo stesso autore, e ci fa conoscere anche l'attività di allevatore di ovini, bovini, e di ad animali, il delegato di Azione cattolica, il consigliere comunale, l'opera all'interno della Federconsorzi, con l'industria dei laterizi e tanto altro.

I vari riconoscimenti attribuiti al cav. Tancredi, e la particolare, affettuosa amicizia con l'on. Pierino Buffone e tanti altri parlamentari, tutti battaglieri portatori di interessi legittimi e di diritti soggettivi della classe dei coltivatori diretti arricchisce a tutto tondo la figura e l'opera del Tancredi.

L'intitolazione al cav. Tancredi della piazzetta antistante la propria azienda agricola, con annessa civile abitazione, sembra essere stata un "atto di riparazione" da parte dell'Amministrazione comunale di Cassano e di coloro i quali -anni addietro- avevano tentato di ridimensionare l'attività agricola Tancredi e in particolare il tentato allontanamento dell'allevamento di bestiame da quel sito ormai urbanizzato: il tutto finì in sede giudiziaria. Zi' Bbiase uscì vittorioso anche in quella battaglia!

Si può concludere, in estrema sintesi, che Salvatore Cataldi ha eretto a Biagio Tancredi un "pregevole monumento", a futura memoria, che lo farà conoscere anche ai posteri.

Intanto alcuni lettori locali -oserei dire supercritici- hanno fatto rilevare che Cataldi, qua e là, nella biografia romanzata ha dato l'impressione che il lavoro sia stato un pochino "agiografico", apologetico, celebrativo, ma ritengo, che non ci sia ombra di imitazione di siffatto genere letterario.

Sulla postfazione di Antonio Canonico poeta, occorre fare qualche osservazione. Canonico definisce il lavoro dell'amico Cataldi come "biografia romanzata di un uomo del sud". Probabilmente lo sarà: tanto è vero che anche l'illustre prof. Corrado Giacomini scrive: "Biagio Tancredi è l'eroe di questa storia".

Dopo gli autorevoli interventi sopra citati, il volume di Cataldi -come genere letterario- lo si può collocare tra la narrativa e la saggistica: una storia, se volete, come tante micro storie, che ben si inserisce nella Storia della Sibaritide, dell'Alto Jonio Cosentino e della Calabria.

(Salvatore Cataldi, *Biagio Tancredi. La storia straordinaria di un intrepido agricoltore del Sud*, Planet Book, Castellana Grotte, pp. 318, euro 19.90).

Martino Zuccaro

CHI È

È Salvatore Cataldi nasce nel 1971 a Lauropoli, frazione di Cassano All'Ionio.

Alle scuole superiori, sceglie di frequentare l'Istituto Tecnico per Geometri dal 1986 al1990.

Particolarmente attratto dal gioco del calcio, frequenta l'associazione parrocchiale ACR e gioca per quindici anni nella squadra locale U.S. Lauropoli nel ruolo di portiere dal 1982 al1997.

Da adulto, comprende l'importanza dell'associazionismo culturale e, insieme ad amici, fonda l'Associazione Amici del Territorio. Successivamente, crea la Take to Share e diventa vicepresidente e direttore del Fan Club Bertoli di Lauropoli. Con il Fan Club Bertoli, promuove iniziative musicali e culturali, tra cui la presentazione di libri che trattano della storia del territorio, di personaggi illustri e della scoperta di grotte e reperti antichi. Ha diretto l'organizzazione di riusciti convegni ed eventi artistici e musicali in teatro e alla radio dal 1995 a tuttora.

Appassionato di archeologia e di musica cantautorale.

Di ispirazione cristiana cattolica, predilige la costruzione del capitale sociale e crea solide relazioni con il mondo accademico e le istituzioni, che ritiene siano alla base della crescita personale e del territorio. Sceglie di intraprendere iniziative culturali che abbiano come fine il raggiungimento del bene comune. È incli-

(Continua a pagina 16)

(Continua da pagina 15)

ne al fare, all'essere e non all'avere e all'apparire.

Si laurea all'Università della Calabria in Economia aziendale, con una tesi sulla crisi del modello capitalista dal titolo "Dal Fordismo al Postfordismo il capitalismo prossimo venturo" – relatore Prof. Domenico Cersosimo dal 1996 al 2001.

Si laurea all'Università di Parma in Economia dei Paesi in via di Sviluppo, con una tesi avente come tema "I Distretti Industriali Marshalliani – DIM e la cooperazione internazionale" – Relatore Prof. Guglielmo Wolleb con la presenza del dottor Gino Strada dal 2002 al 2005.

All'Asmeform di Napoli consegue la specializzazione post laurea con il "Master in gestione dei tributi locali" (2006)

Ha insegnato nell'ambito dei progetti PON alle scuole superiori di Sibari-Cassano e Lungro le materie di "Sviluppo Locale e Marketing territoriale" tra il 2006 e il 2010.

All'Università della Calabria sostiene l'esame di stato e si abilita all'esercizio della professione di commercialista (2023)

Accanto ai pionieri della programmazione europea e regionale in Italia, i professori Domenico Cersosimo, Fabrizio Barca e Salvatore Orlando si forma, ed è tra i

primi a scrivere insieme al professore D. Cersosimo, sul tema dello "Sviluppo locale" dal 1996 al 2004.

Sull'argomento continua a scrivere sui quotidiani e sui social articoli, parlandone in programmi di TV e radio locali; e grazie al periodico "Prospettive Meridionali" inizia la divulgazione delle tematiche "Fondi europei e il modello dello sviluppo locale" dal 2003 al 2005.

All'Università della Calabria e di Parma comprende l'importanza dell'arte della scrittura per la divulgazione di nozioni di base di economia e di temi umanistici, al fine di sollecitare nella società la crescita dei valori di "identità, appartenenza e partecipazione" dal 1996-2004.

Studi e osservazioni che fanno maturare in lui l'idea di scrivere un libro, sviluppato lungo un percorso di divulgazioni e proposte dal basso a istituzioni, imprenditori privati e all'associazionismo locale durato quindici anni, dal titolo: "Mezzogiornopreciso, il modello dello Sviluppo Locale per la Sibaritide Cassanese" (2018)

Appassionato di archeologia e di preistoria scrive il secondo libro dal titolo: "Il Villaggio di OnassaC e la Rivoluzione Neolitica" (2019). Un lavoro che ha attirato l'interesse per un possibile film o docufilm del regista cinematografico professore Guido Fiandra di Roma – Docente del corso di regia e sceneggiatura all'Accademia Nazionale del Cinema di Bologna.

Impegno che continua con il terzo libro "Gli Strappatori di Emar, le meraviglie della preistoria, di cuore, di pietra e di sangue", che racconta dell'età del rame e del bronzo dei borghi preistorici del Pollino (2023) Libro che attira l'interesse di Procida, Capitale della Cultura italiana 2022, e conquista l'invito a partecipare a ottobre 2023 nell'ambito degli eventi di presentazione dei libri. Iniziativa che ha valso all'Amministrazione comunale e al territorio l'impegno di sottoscrivere un "Patto di amicizia" con Procida, iniziativa che si terrà a metà novembre p.v.

Matura l'idea di far crescere nel paese il senso della "riconoscenza e della meritocrazia" al fine di rinverdire la "memoria storica locale", per cui scrive il quarto libro dedicato alla biografia romanzata di un saggio agricoltore paesano dal titolo: "Biagio Tancredi, la straordinaria storia di un intrepido agricoltore del Sud" (2024)

Libro che, insieme al precedente romanzo "Strappatori di Emar", conquista la ribalta del Salone Internazionale del Libro di Torino (2024)

Al presente è impegnato nel lavoro di scrittura del quinto libro che presto sarà pubblicato, riguardo la biografia romanzata di un personaggio locale molto importante, ma purtroppo dimenticato e sottovalutato.

ANTICO BORGHO IN FESTA PER LE RIPRESE DEL FILM DAL TITOLO SEDUCI, SVALIGIA E SCAPPA.

Plataci, 23/10/2024 - Il suggestivo borgo arbëreshe dell'Alto Jonio per un giorno è diventato un ideale set cinematografico. Per tutta la giornata di mercoledì 23 ottobre il cuore più autentico del centro storico ha infatti ospitato le riprese cinematografiche del "RAI Movie" dal titolo "Seduci, Svaligia e Scappa" del regista Fabrizio Costa, patrocinato da "Calabria Film Commission" e prodotto dalla "Pepito Produzioni srl" di Roma che ha al suo attivo una serie di apprezzati film e Tv Movie.

Dopo il rituale casting delle comparse e degli attori selezionati in ambito regionale, tutta la troupe cinematografica, con in testa il regista Fabrizio Costa, ha preso a girare per diversi centri della Calabria e mercoledì scorso le riprese del film sono state girate nelle parti centrali e più suggestive dell'antico borgo e, in particolare, presso il noto Parco-Aventura "Plataciland" che è risultato un ambiente ideale per ospitare alcune scene del TV Movie che sarà trasmesso da...mamma Rai. La ripresa delle diverse se-



quenze del film hanno generato grande entusiasmo nella popolazione locale anche perché tra i selezionati del casting ci sono diversi cittadini di Plataci, grandi e piccoli, quali comparse e figuranti che sono entrati in scena a fianco di attori conosciuti del cinema italiano come Francesco Arca. In particolare il Parco-Aventura "Plataciland", dotato come è noto,

di percorsi mozzafiato immersi nella natura, oltre a confermarsi quale fiore all'occhiello della comunità platacese e grande attrattore turistico per i desiderosi di avventura, è diventato per un giorno il set principale delle riprese del film che consentiranno a Plataci di farsi conoscere e rivelare al pubblico italiano i suoi tesori. "E' stata – ha scritto commentando il lieto evento il sindaco Pietro Stamati – una straordinaria occasione per comunicare la bellezza dei nostri luoghi e per attirare l'attenzione e l'interesse sul nostro amato paese. In futuro – ha concluso il primo cittadino ringraziando "Calabria Film Commission" insieme al regista Fabrizio Costa per aver scelto Plataci quale set cinematografico e tutte le persone coinvolte nelle riprese (circa 70 persone) che hanno affollato di buon mattino la bellissima Piazza del Popolo – ci saranno altri eventi di questo tipo perché stiamo lavorando per ospitare un film che sarà ambientato quasi esclusivamente a Plataci".

Pino La Rocca

È IN CITTÀ UNO DEI DIECI RISTORANTI MIGLIORI AL MONDO. SI TRATTA DELLA PLURIPREMIATA "TRATTORIA DEL SOLE".

Trebisacce, 25/10/2024 - È in città uno dei dieci Ristoranti migliori al mondo. Si tratta della pluripremiata "Trattoria del Sole". Lo ha stabilito dopo attente e precise valutazioni, TripAdvisor che ogni anno premia le strutture preferite dai viaggiatori in tutto il mondo, in base alle recensioni e ai punteggi raccolti nel corso dei dodici mesi dell'anno. Questo significa che i vincitori del premio Travellers' Choice Best of the Best sono scelti da viaggiatori autentici provenienti da ogni angolo del pianeta che condividono storie e opinioni reali.

"Proclamando i vincitori del 2024 celebriamo tutto quello che abbiamo vissuto l'anno scorso, tutti i luoghi che abbiamo scoperto e tutte le volte che ci siamo lanciati in una nuova avventura. Vi siete aggiudicati uno dei primi posti proprio per i criteri sopra citati. Congratulazioni per la vittoria".

Così i vertici di TripAdvisor hanno scritto a Mimmo Pinelli proprietario della storica "Trattoria del Sole" fondata dall'indimenticabile papà Vincenzo oltre mezzo secolo addietro, e da sempre location privile-



giata da residenti e turisti, con palati sopraffini, che amano gustare pesce appena pescato nelle acque limpide e pulite del mare Jonio. Dunque la "Trattoria del Sole" bisca, dopo aver vinto negli anni passati, il premio di miglior ristorante italiano alla "Prova del Cuoco" il programma televisivo condotto da Antonella Clerici andato in onda su Raiuno, battendo tutti i ristoratori provenienti dalle venti regioni del Belpaese. Ritornando all'ultimo riconoscimento, ricor-

diamo che il premio Travellers' Choice Best of the Best è il più importante riconoscimento di TripAdvisor, e tiene conto della qualità e della quantità di recensioni e punteggi dei viaggiatori e classifica gli alloggi, le destinazioni, le spiagge, le attrazioni, i ristoranti, le compagnie aeree e le esperienze migliori in specifiche categorie e aree geografiche, seguendo tali punteggi e recensioni.

I vincitori del premio Travellers' Choice Best of the Best rientrano nell'1% dei migliori profili su TripAdvisor. Il premio Travellers' Choice è un riconoscimento per le strutture che ottengono costantemente recensioni eccellenti.

I vincitori rientrano nel 10% dei migliori profili su TripAdvisor. Il premio Travellers' Choice di TripAdvisor si rivolge a una selezione di alloggi, attrazioni e ristoranti che dimostrano con costanza il proprio impegno nell'eccellenza del settore ricettivo.

Rocco Gentile

MONTEGIORDANO PUNTA AL RICONOSCIMENTO DE.CO. DEL TARTUFO SCORZONE NERO ESTIVO DI CALABRIA.

Montegiordano, 13/10/2024 - Serata storica a Montegiordano Marina per l'inaugurazione dello stabilimento Sassone Tartufi.

Ieri sera, Montegiordano Marina ha vissuto un evento memorabile in occasione dell'inaugurazione dello stabilimento di Sassone Tartufi.

La serata ha visto la partecipazione di illustri esperti del settore della micologia, con particolare attenzione al tartufo scorzone nero estivo di Calabria.

Il Sindaco Rocco Introcaso, dopo i saluti istituzionali e gli auguri all'azienda Sassone a nome suo e dell'intera Amministrazione Comunale, ha illustrato le enormi opportunità che il tartufo rappresenta per il nostro territorio.

L'azienda Sassone, leader nel mercato del tartufo, esporta i suoi prodotti in ben 53 Paesi nel mondo.

In riconoscimento del lavoro straordinario di Egidio Sassone, il Sindaco ha annunciato un progetto di caratterizzazione del tartufo di Montegiordano, promosso dall'Amministrazione Comunale e realizzato grazie allo studio della biologa Dott.ssa Maddalena Pace.

Questo importante documento scientifico, frutto di analisi di laboratorio, ha identificato gli elementi chimici, biologici e organolettici distintivi del tartufo locale.

Tutto ciò ha rappresentato il primo passo verso l'ottenimento del marchio DE.CO. (Denominazione Comunale di Origine) per il tartufo di Montegiordano.

Il riconoscimento del marchio DE.CO. sarà fondamentale per promuovere il territorio a livello globale e sviluppare un turismo esperienziale capace di attrarre visitatori da tutto il mondo.

Durante la serata, un ospite speciale ha arricchito l'evento: la Liuteria Corrado, eccellenza artigianale del nostro territorio.

Marco Corrado ha donato all'azienda Sassone il violino "Tartufo", realizzato con legno locale e verniciato con essenze al tartufo, un simbolo di eccellenza in perfetta sintonia e simbiosi tra musica e prodotti identitari della nostra terra.



Per incentivare nuove aperture di attività commerciali e artigianali e per contrastare lo spopolamento, il Comune di Montegiordano, nel 2024, ha promosso un bando per l'erogazione di fondi destinati all'apertura di nuove attività.

Il Sindaco Introcaso ha confermato che l'Amministrazione Comunale è pronta ad investire ulteriori risorse, per l'anno 2025, per sostenere anche gli agricoltori interessati a impiantare tartufaie.

Anche il direttore del GAL della Sibaritide, Franco Durso, intervenuto nell'occasione, ha annunciato che a breve il GAL della Sibaritide pubblicherà un ulteriore bando per il finanziamento delle imprese agricole che desiderano investire nel settore del tartufo.

Una comunione di intenti che porterà nuovi investimenti e stimolerà la nascita di nuove imprese agricole nel nostro Paese.

La serata è stata l'occasione per rafforzare nuovi legami, in particolare con il dott. Innocenzo Muzzalupo, dirigente del CREA (Centro di Ricerca Foreste e Legno), e con lo chef Francesco Pucci, presidente dell'APCI Calabria, per dare vita, insieme all'azienda Sassone e all'Amministrazione Comunale, a un progetto di sviluppo e promozione della cultura del tartufo.

L'idea è quella di creare una "Accademia del Tartufo" che valorizzi e diffonda la cultura agricola identitaria del nostro territorio.

L'evento ha aperto una nuova pagina per la nostra comunità, una pagina fatta di innovazione, sviluppo e valorizzazione del territorio attraverso questo prezioso prodotto.

Grazie a Egidio Sassone e all'apertura del suo nuovo stabilimento, si è compiuto il primo passo di un ambizioso progetto che porterà il nome di Montegiordano oltre i confini regionali, nazionali ed internazionali.

La presenza dell'azienda ci offre l'opportunità di ripensare il nostro rapporto con la terra, la sua gestione e valorizzazione.

Montegiordano può diventare un esempio virtuoso di come una comunità, grazie a un prodotto scoperto quasi per caso, può generare valore, occupazione e prospettive di sviluppo sostenibile.

Che questo stabilimento sia solo l'inizio di una nuova storia di successi per il nostro territorio.

Auguriamo all'azienda Sassone e a tutti i cittadini di Montegiordano, dell'Unione dei Comuni delle aree interne e dei comuni limitrofi, di saper cogliere al meglio questa straordinaria opportunità, affinché il profumo del tartufo di Montegiordano diventi il simbolo distintivo della nostra comunità e del nostro intero territorio, promuovendo sempre qualità, tradizione, innovazione, crescita e Sviluppo Sostenibile per il nostro territorio.

Mario Vuodi

A LECCE, L'ACCADEMIA "ITALIA IN ARTE NEL MONDO" ORGANIZZA IL PREMIO INTERNAZIONALE D'ARTE "LEONIDA" RE DEGLI SPARTANI. (di Mario Vuodi).

Montegiordano 08/10/2024 - A Lecce, la Firenze del Sud, presso l'Antico e Monumentale Teatro "G. Paisello" il 7 Dicembre 2024 si terrà la serata finale del Premio Internazionale d'Arte "Leonida" Re degli Spartani, Progetto Magna Grecia (Salento Terra di Eroi tra Storia, Miti e Leggenda).

Tantissime le Autorità Civili Religiose e Militari che saranno presenti all'evento, come tanti saranno anche gli Artisti provenienti da tutto il mondo.

Un grande appuntamento di Arte, dunque, che vedrà a Lecce centinaia di Personalità provenienti da ogni dove, con un grande impulso turistico per la città Salentina.

11 mesi di lavoro, di organizzazione e di pubbliche relazioni.

Circa 5.000 Artisti selezionati.

Oltre un centinaio di candidati selezionati per il Premio per i Diritti Umani e per l'Impegno Sociale.

Gli Alti Riconoscimenti si dividono in tre Sezioni:

1) ARTI VISIVE

intitolato a "Leonida" Re degli Spartani, nell'ambito del Progetto "Magna Grecia".

2) DIRITTI UMANI, IMPEGNO SOCIALE e INTELLETTUALE

intitolato a "Sofocle" drammaturgo greco antico.

3) POESIA E LETTERATURA



giunto alla VI edizione dedicato alla Poetessa "Cesira Doria Ferrari".

L'Alto Riconoscimento per le Arti Visive "Leonida" Re degli Spartani, è costituito da uno splendido Busto riprodotto il Re spartano, alto circa 30 cm., compresa la base in marmo, è stato realizzato da una della Aziende più importanti

d'Italia, specializzata nel settore scultura, che lo ha prodotto esclusivamente per l'Accademia.

Saranno presenti, inoltre, Personalità di Altissimo spessore Istituzionale.

Quest'anno per la prima volta ci sarà un solo Presidente Onorario che presiederà i due Comitati d'Onore e, questi, sarà il Colonnello dei Carabinieri Dott. Michele Miulli, già Comandante del Nucleo Tutela del Patrimonio Culturale del Comando di Bari.

Prima dell'Evento sarà allestito il "Red carpet", cura-



to dalla Madrina della serata, l'Associata Onoraria Vivien Quaranta, coadiuvata dall'Associato Onorario Dott. Michele Miulli e da Vincenzo Santoro Associato Ordinario aggiunto al Consiglio Direttivo.

Dal 1 al 10 dicembre presso l'Antica Galleria "E. Maccagnani" Società Operaia di Mutuo Soccorso fondata nel 1861 in concomitanza con l'Unità d'Italia, si terrà la **Mostra Internazionale** degli Artisti insigniti con l'Alto Riconoscimento di Arti Visive "Leonida".

L'Evento di Arte e Cultura è, senza dubbio, tra i più importanti in Europa.

Per qualsiasi informazione si possono contattare i seguenti numeri telefonici 3456393615 oppure 347 6586210 e/o inviare una e mail al seguente indirizzo: italiainartenelmondo@libero.it

Sito Associazione: www.italiainartenelmondo.it

Mario Vuodi

SENSIBILITA' E SCIENZA

"Il buon dottore cura la malattia; il grande dottore tratta il paziente che ha la malattia" (William Osler).

Trebisacce, 29/10/2024 - Quando si parla di un Medico, vengono subito in mente parole come dedizione, amore e passione per descrivere quello che personalmente amiamo definire una missione più che un lavoro.

Molto spesso, li chiamiamo eroi ed alcuni di loro lo sono davvero, considerate le difficoltà nelle quali sono chiamati ad operare ma, nonostante ciò, continuano con quella umanità che soltanto i "grandi" hanno nel loro dna.

A volte la vita riserva ad ognuno di noi eventi e momenti che nessuno vorrebbe mai vivere.

Purtroppo, uno di questi è rappresentato dalla malattia, più o meno grave, che può stravolgerci completamente l'esistenza.

Ebbene, in questi casi si è davvero fortunati quando ci si trova di fronte un professionista eccezionale e, nel contempo, una grandissima persona dal punto di vista umano.

Uno di questi Medici speciali è il Dottor Andrea Francesco Labonia, Endocrinologo di immensa bravura, in possesso di quelle virtù umane che fanno sentire il paziente a casa, grazie alla sua serenità interiore che trasmette anche a chi si rivolge a lui.

Professionista impeccabile, in possesso di una umanità fuori dal comune, che lo fa assurgere ad esempio positivo da imitare e da seguire, in quanto mette davanti a tutto la persona e poi il paziente, facendo



sì che chiunque si trovi a dover usufruire del suo intervento si trovi di fronte ad un professionista ed amico pronto a dare una parola di conforto, a farti un sorriso, a tranquillizzarti, a farti capire che ci sarà sempre lui a sostenerti.

Pensiamo che ciò sia meravigliosamente etico, coinvolgente da un punto di vista emotivo ed è proprio grazie a questo suo modo d'essere che la missione di questo grandissimo Medico travalica il mero aspetto professionale per elevarsi verso le vette alte della umanità in senso lato.

Papa Francesco ha sottolineato che la professionalità degli operatori sanitari si manifesta "non solo in ambito tecnico", ma soprattutto "nella sfera delle relazioni umane". Stando a contatto con i pazienti e con i familiari, i medici diventano "negli ospedali, nei luoghi di cura e nelle case il crocevia di mille relazioni, che richiedono attenzione, competenza e conforto".

Il Dottor Labonia è l'esempio lampante di tutto ciò, proprio in virtù della sua disponibilità umana e della sua sensibilità, due virtù fondamentali per un professionista del suo settore.

Ultimamente, siamo stati onorati di avergli potuto consegnare un Attestato di Benemerenzza per il suo meritorio lavoro, rilasciatogli dalla The Royal Society Group, Organizzazione Culturale Internazionale.

Noi sentiamo di dover dire soltanto GRAZIE, grazie per lo straordinario esempio che offre a tutti e per il meraviglioso insegnamento, che fa comprendere come il lavoro del Medico debba considerare prima di tutto l'essere umano e poi il paziente.

Non è facile, mail Dottor Labonia ci riesce alla grande e sentiamo di poter affermare che se ci fossero più professionisti così, di certo anche la Sanità ne gioverebbe.

Ha messo, mette e metterà sempre il cuore nel suo lavoro e questo è diventato una missione che continua a portare avanti con dolcezza, competenza e delicatezza umana.

Raffaele Burgo

DANZA MODA E MUSICA NEL CUORE

"La danza non è un esercizio. È uno stato dell'anima che esce attraverso il movimento" (Antonio Gades).

Trebisacce, 08/10/2024 - Pensiamo che al giorno d'oggi, in un mondo che pare abbia perso di vista i valori puliti e profondi, sia necessario riscoprire le emozioni vere, quelle che fanno sussultare il cuore, quelle che permettono di credere ancora nei sentimenti.

Ebbene, vi sono ancora giovani in possesso di eccezionali principi etici ed umani, che rappresentano il non plus ultra dei sentimenti davvero importanti.

Scrivere di Simona Obas vuol dire sottolineare le qualità di una giovane ragazza davvero meravigliosa e meritevole di gratificazioni per lo splendido messaggio che trasmette.

Simona ama profondamente la musica, la danza e la moda; non potrebbe restare un solo giorno senza ascoltare musica e senza danzare e tutto ciò con quella spontaneità che hanno soltanto le persone pure.

E' appassionata anche di Moda, intesa come suprema forma d'arte.

Allieva della Maestra Giusy Palermo, anima pulsante dell'Accademia Bds di Trebisacce, si cimenta nel Classico e nel Moderno e da pochissimo si è avvicinata anche all'Hip Hop, in quanto sostiene che un ballerino deve conoscere tutte le varie specialità.

Simona dimostra bravura, oltre ad enorme sensibilità, simpatia, disponibilità umana, dolcezza. Insomma, un vero esempio da seguire e imitare per tantissimi giovani, che avrebbero bisogno di incentivi per credere di più in se stessi. Vederla danzare significa essere trasportati in un mondo meraviglioso, fatto sì di tecnica, ma anche di emozioni, di bellezza, di eleganza, di sentimenti.

Sembra un angelo che danza su una nuvola, tanta è la grazia che mette in ogni suo più piccolo gesto e ciò fa sì che ognuno di noi si riappropri di tutto ciò che ha perso per strada nella corsa frenetica verso la superficialità. Può sembrare retorico o esagerato scrivere in tal modo di una giovanissima, ma vedere Simona danzare suscita tutto ciò, perché lei non balla soltanto con i piedi, con la tecnica, ma con il cuore e con l'animo e questo non può che essere un grande titolo di merito.



La grandissima Carla Fracci dice: "La danza è poesia perché il suo fine ultimo è esprimere sentimenti, anche se attraverso una rigida tecnica. Il nostro compito è quello di far passare la parola attraverso il gesto" (Carla Fracci).

Simona Obas dà voce alla danza e ciò è davvero qualcosa di meraviglioso.

Siamo certi che il suo futuro sarà sempre più roseo e gratificante, perché lo merita ampiamente, grazie alla sua bellezza "esteriore" ma anche con la sua bellezza "interiore".

In possesso di quel classico "fuoco sacro" per la Danza, esprime se stessa in un meraviglioso connubio di arte e sensibilità.

La danza è sempre stata capace di trasmettere sensazioni ed emozioni; ha fatto sbocciare amori, ha fatto nascere amicizie, ma è stata capace di fare ciò soltanto quando è stata fatta con la voce del cuore.

"Parla loro con tenerezza. Lascia che ci sia gentilezza sul tuo volto, nei tuoi occhi, nel tuo sorriso, nel calore del nostro saluto. Abbi sempre un sorriso allegro. Non dare solo le tue cure, ma dai anche il tuo cuore" (Madre Teresa di Calcutta).

Questa è Simona!

Oggi molti artisti danzano, ma sono pochi coloro i quali lo fanno realmente con l'animo.

Tra questi c'è Simona Obas, i cui movimenti sembrano venire da un'altra dimensione, quella interiore,

dalla quale scaturiscono sogni, speranze, bellezza, soavità, potenza.

Esempi come il suo ce ne vorrebbero tantissimi, non soltanto nel mondo della Danza, ma anche nella vita, in quanto appartiene alla categoria di persone VERE, quelle che hanno nel cuore ciò che hanno sulle labbra.

Semper ad maiora, Simona.

E resta sempre quella che sei.

Raffaele Burgo

LO SCORRERE DEL TEMPO

Se l'uomo conosce l'eterno ed in esso scorge il nulla di sé stesso, se vi trova il deserto

e si manifesta la negazione dell'essere, la meta da raggiungere è allora l'umiliazione e il rancore,

che svuota ogni vena

e riempie l'anima

di inarrestabile oblio.

Illumina, o sole, la mia vita,

schiarisci, o luna, i miei pensieri,

perché quando si dischiude

il lembo dell'amore,

quando il cuore è pieno

del sentimento dell'altro,

e pretende e dona gioia,

l'effimero del mondo resta chiuso

in delusione e grida,

ma la passione vibrante ed intensa

si rivela nel cuore vero e forte.

Ama, anima mia,

loda il bene ed accetta il dubbio,

poiché tutto nasce per la fecondità dell'essere

e tutto muove verso l'alto

e corre sul desiderio e la bramosia.

Pino Cozzo

SI RIACCENDONO I RIFLETTORI SULL'AREA INDUSTRIALE

Rocca Imperiale-30/10/2024 - Stamattina, nel palazzo comunale "Tarsia", si è svolto l'incontro sulla problematica che investe diversi imprenditori che hanno investito risorse cospicue nell'area industriale, senza riuscire a realizzare i loro progetti. L'amministrazione Ranù ha promosso l'incontro con il Corap-Consortio Regionale per lo Sviluppo delle Attività Produttive, per definire operativamente una questione che si trascina da anni e che merita la dovuta attenzione.

E stamattina dal dialogo-confronto con l'Arch. Stefania Frasca, responsabile della programmazione e progettazione Corap, e gli amministratori Giuseppe Ranù (sindaco), Francesco Gallo (Presidente del Consiglio), Brunacci (responsabile Ufficio Tecnico del comune) e numerosi imprenditori si è raggiunto un primo accordo operativo che lascia ben sperare per giungere ad una soluzione adeguata del problema. Intanto gli imprenditori si sono assunti l'onere di presentare dei progetti completi di pareri e successivamente l'Ente Corap provvederà per la sua parte di competenza.

Per la cronaca si ricorda che già dallo scorso gennaio 2024 si è consumato un incontro con gli imprenditori nella sala consiliare "E. Camerino" presso il Monaste-



ro. In quella occasione il sindaco Ranù aveva sottolineato che gli imprenditori interessati sollecitano un intervento perché hanno investito e vogliono operare e perciò è un loro diritto avere una risposta precisa anche in termini di tempistica. Ranù aveva ricordato che da che è subentrato il Corap mancano investimenti per uno sviluppo complessivo dell'area, tranne uno in diversi anni.

"Abbiamo sollecitato il Commissario ad avviare i lavori per le opere di urbanizzazione e di farci avere un progetto esecutivo sulle opere prioritarie, ma nulla",

ha detto Ranù. Gli imprenditori hanno investito e pretendono delle risposte, altrimenti si sposteranno in Basilicata. O si ottiene un progetto esecutivo dal Corap oppure usciamo dall'ente. Inizia cioè un percorso che vede insieme amministrazione e imprenditori. "Rivogliamo le chiavi dell'area industriale!", questi i toni di quell'incontro. Stamattina degli impegni Corap sono emersi e si va verso la soluzione condivisa.

Franco Lofrano

GIORNATA EUROPEA SULLA DEPRESSIONE. RICCO DI CONTENUTI IL CENACOLO CULTURALE SUL TEMA: I GIOVANI E L'UMORE INQUIETO. AVVIATA LA SINERGIA TRA AMMINISTRAZIONE COMUNALE ED EDA

Villapiana, 14/10/2024 - Si è svolto con una vivace partecipazione e ricchezza di contenuti il Cenacolo Culturale, presso il Laboratorio del Gusto, domenica 13 ottobre, sul delicato e attuale tema: "I giovani e l'umore inquieto", organizzato dall'Associazione Italiana sulla Depressione (EDA Italia Onlus)-www.editalia.org-Al tavolo dei relatori: Luciano Corrado (ex dirigente Biologo Asl), Enza Maierà (Psichiatra e socia fondatrice EDA Italia Onlus-Coordinatrice Regione Calabria), il sindaco Ing. Ventimiglia, Catia Fasanella (Psicologa), Mirella Franco (Docente IIS "Aletti-Filangieri" di Trebisacce, Carla Gatto (Dottoressa in Lingue e Letterature straniere ed esperta di comunicazione), Nilla Procopio (Psicologa Clinica), Gaetano Scutari (Direttore Sanitario Centro Medico "Sicurin". Nel ruolo di moderatori il giornalista della Gazzetta del Sud Rocco Gentile e l'articlista Carla Gatto. Alla chitarra e voce Chiara e Rossella per le pause musicali. Lo scopo del Cenacolo è stato quello di promuovere l'interazione e perciò una partecipazione attiva e generalizzata tra i presenti, durante un pasto conviviale che procura calma e voglia di comunicare. Seppure con diverse sensibilità è prevalsa l'idea-concetto che un grande senso di irrequietezza si registra tra i giovani. Che i dati rilevano che il 49,4% dei giovani è depresso ed è un dato raccapricciante. Occorre imparare a saper ascoltare i silenzi dei giovani.

I giovani vivono una realtà virtuale. L'obiettivo della EDA Italia Onlus è quello di dare informazioni alla popolazione generale sulla depressione e sui disturbi dell'umore. Conoscere la depressione per curarla! Dalla depressione di può guarire!-Durante i vari e qualificati interventi è nata una bella sinergia tra l'amministrazione comunale e l'EDA. Il sindaco Ventimiglia ha annunciato che prossimamente si discuterà ancora di Depressione e si avvierà, in sinergia, un progetto mirato che vedrà anche (probabilmente..) la presenza della cantante Trovato che oltre alla sua voce porterà una esperienza diretta sul tema della depressione. Il giornalista Gentile ha annunciato, in prossimità del Natale, anche la presenza del Vescovo Savino in uno degli appuntamenti in via di programmazione. Per Enza Maierà il disagio giovanile diventa Emergenza Sanitaria per la sua complessità. "Se la



Enza Maierà

vita di un giovane manca di esempi positivi da emulare, allora vuol dire che li cercano altrove: droga, ecc.". Se ci sono disagi e disturbi comportamentali il giovane sta chiedendo aiuto e va medicalizzato. Se questi messaggi non vengono colti, rimangono soli nella loro sofferenza.

Ci sono 'nuove forme di depressione'; è la tecnica che sta dominando noi e gestisce la nostra vita e quella dei giovani creando dipendenza. "Siamo diventati delle 'marionette' e siamo soggetti fragili a vantaggio della tecnica. I giovani si formano sino all'età di 12 anni e dopo crescerà sapendo distinguere il bene dal male. Occorre prestare loro ascolto. "Solo se la storia sociale e ambientale consente un disagio giovanile allora devia, altrimenti no. E ancora durante i lavori sono stati somministrati dei test per lo studio di settore. E' emerso che il CSM manca e che la salute mentale sul territorio è zero! Ecco per-



ché è necessario fare rete tra professionisti e impegnarsi, a vari livelli, sul tema della depressione. Da questo incontro è partita l'idea di impegnarsi concretamente su questo delicato tema che coinvolge giovani e adulti superando la barriera della "vergogna" per ammetterlo a se stessi e con i prossimi incontri avremo maggiori info e sicuramente anche interventi mirati e concreti per contrastare l'emergenza sanitaria.

Franco Lofrano

SHOW COOKING MAGICCOOKER A ROCCA IMPERIALE CON IL GRANDE CHEF CARLO POMO.

Rocca Imperiale, 30/10/2024 - Una serata ricca di emozioni, di contenuti e di massiccia partecipazione attiva è quella che si è vissuta questa sera, 30 ottobre, con lo Show Cooking MagicCooker, svoltosi nella sala ricevimenti "Parsifal", in via dell'Artigianato, che ha visto la partecipazione e performance dello Chef Carlo Pomo, di Latina. Co-protagonista della serata la responsabile rocchese di Magic Cooker la signora Patrizia Ruggeri che ha anche previsto un piccolo prodotto omaggio per tutti gli intervenuti. Un valore aggiunto è stato dato dal gruppo di donne che collaborano con l'azienda che hanno risolto bisogni logistici e praticato il valore dell'accoglienza. Nel ruolo di conduttrice la bravissima Signora Giovanna Di Lillo supportata dalla bravissima Signora Margherita Suma. Durante la serata lo Chef Carlo Pomo è riuscito a creare la giusta atmosfera per presentare sinteticamente il suo prezioso libro dal titolo: "L'Elisir del gusto", contenente oltre i consigli utili per una sana cucina, anche più di 30 ricette personalizzate che hanno incuriosito le tantissime donne presenti, nella sala che ha fatto registrare il "tutto pieno". "Uno Chef deve regalare un'emozione a tavola!" ha chiosato Carlo Pomo. "In questo libro troverete una raccolta di ricette pensate per essere preparate con i coperchi Magic Cooker.

Lo Chef ha anche dato prova del suo talento e ha proposto la preparazione di un risotto, di Polpo e patate e la Pappa col pomodoro ricordando anche la famosa canzone di Rita Pavone. E nel mentre andava la manualità del professionista, ha spiegato la differenza che c'è tra uno Chef, un cuoco e un Food Creator. Ha ancora spiegato la reazione di Maillard che nella sostanza è il fenomeno che si verifica quando una proteina e uno zucchero, sottoposti a un tratta-



mento ad alta temperatura, si modificano compenetrandosi e traducendosi in un composto di colore bruno e di odore caratteristico di tostato.

Ha anche detto che con queste pentole le carote, le zucchine e le cipolle pur avendo tre tempi di cottura diversi si comportano allo stesso modo. Patrizia Ruggeri in segno di accoglienza e di amicizia ha donato allo Chef Carlo una bottiglia di limoncello realizzato con limoni Igp di Rocca Imperiale.

E ancora Patrizia Ruggeri ha proposto all'attento pubblico la realizzazione di dolcetti tipici rocchesi con limoni Igp che sono stati molto apprezzati dal pubblico. E ancora una Riffa che ha visto vincitrice la signora Rosa con il numero 66 di biglietto a cui è andata un coperchio e pentola di Magic Cooker. Infine è sceso in campo il Presidente Marco Ferrari che ha presentato gli obiettivi dell'azienda e i prodotti trattati e il loro specifico valore e soprattutto ha sottolineato il valore del risparmio che con questa azienda è possibile.

Franco Lofrano

